

AMICI DELLA TERRA, Via Ponte Rigo 14,
44100 Albarea Ferrara,
tel. 0532 259042, cell. 347 3020818
stefanobulzoni@ferraraamara.com

Ferrara 03.06.2010

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI
FERRARA

I.S.D.E., International Society of Doctors for the Environment
C/o Luigi Gasparini (medico igienista per la salute pubblica)
P.zza della Castellina 7
FERRARA

MARCELLA ZAPPATERRA PRESIDENTE PROVINCIA FERRARA

TIZIANO TAGLIANI SINDACO DI FERRARA

A.R.P.A.
VIA BOLOGNA, FERRARA

A.U.S.L. SANITA' PUBBLICA
Via Cassoli, 30 Ferrara

AUSL SERVIZI VETERINARI
Via Cassoli 30 Ferrara

OGGETTO: AREE CONTAMINATE DA DISCARICHE DESTINATE A USI
AGROALIMENTARI (SEMINATIVI E AREE DI CACCIA).

La seguente informativa è divisa in una premessa e sei punti :

Premessa alla informativa ;

- A) matagenesi suoli ex discariche e inceneritori: studio Arpa Parma;
- B) precedenti segnalazioni delle discariche alle autorità ;
- C) discariche di cui non si ha notizia della adozione delle misure di legge ;
- D) dove sono i bidoni della nave dei veleni Karin B ;
- E) le denunce di assessori e associazioni (1990-1994) contro il Sindaco dei rifiuti;
- F) conclusioni.

PREMESSA:

nella prima metà del 2009 lo scrivente, Luigi Gasparini e Vittorio Galletti hanno incontrato:

- l'assessore provinciale all'ambiente della precedente Amministrazione (Golinelli);
- l'Assessore Atti e Morsucci della precedente Amministrazione del Comune di Ferrara per informarli della esistenza di tante discariche non inserite nell'anagrafe dei siti contaminati;
- Gabriella Dugoni (geologo della Provincia), Igor Villani (geologo della Provincia), Lorella Dall'Oglio (geologa del Comune), per una visita guidata alle discariche che non compaiono nella anagrafe dei siti contaminati ;
- Il 28 aprile 2010 gli stessi cittadini, più un gruppo di studenti del liceo Ariosto, si sono incontrati con i nuovi assessori all'ambiente di Comune (Zadro) e Provincia (Bellini) sullo stesso argomento dei siti contaminati (relatori gli studenti del Liceo Ariosto dello stage siti contaminati). In questa riunione l'assessore all'ambiente del Comune chiedeva a Vittorio Galletti (ex dipendente AMIU addetto alle discariche) il suo numero di telefono per stabilire una data per un altro giro guidato tra le discariche sconosciute;
- Martedì 1° giugno 2010 alle ore 10.20 è stata rinviata la riunione delle ore 11.00 con l'assessore provinciale per la presentazione di questo lavoro di censimento delle discariche "sconosciute" alla Pubblica amministrazione.

CONSEDERATO

che l'art. 242 del D.Lgs 152/06 prevede che le misure di prevenzione sui siti contaminati devono essere adottati entro 24 ore dalla denuncia e che Provincia e Comune devono provvedere a predisporre le successive indagini preliminari entro 48 ore dalla comunicazione;

VISTO

Che sono trascorsi 20 anni dalle prime informative alle autorità sulle discariche "sconosciute" (vedi successivi punti B,C,D,E) ho ritenuto opportuno notificare il seguente dossier alla I.S.D.E e alle autorità cittadine competenti in materia.

A) MUTAGENESI SUOLI PROSSIMITA' INCENERITORI E DI COPERTURA DISCARICHE (studio ARPA, Parma);

La denuncia della mutagenesi dei suoli di copertura delle discariche e suoli di prossimità inceneritori, è di ARPA, Emilia Romagna, sezione di Parma, resa pubblica il 24 settembre 2009, al convegno Rem Tech, Fiera di Ferrara, con il titolo: "test di mutagenesi . un utile strumento nel monitoraggio dei suoli" (doc. 5).

Tutti i test di questo lavoro, hanno dato esito positivo di mutagenesi (presenza di sostanze in grado di modificare il DNA). I test hanno valutato la genotossicità di sostanze sia singole che in miscela complessa .

La ricerca ha evidenziato una presenza diffusa ad azione mutagena anche in zone lontane dall'influenza diretta della sorgente in esame o dall'influenza diretta di attività antropiche (pag. 9, doc. 5). Continua la ricerca, i campioni prelevati in superficie sono risultati più mutageni dei corrispondenti campioni prelevati ad una profondità di 30 cm.

B) LE PRECEDENTI INFORMATIVE ALLE AUTORITA' DEGLI INQUINAMENTI DEI TERRENI DELL'INCENERITORE E DISCARICHE :

Inceneritore comunale di via Conchetta (Costruttore De Bartolomeis, Milano, 1975).

La prima denuncia contro la diossina.

E' dell'agricoltore Erich Holzl che documenta i danni provocati dalla diossina alle mele Golden delicious del suo frutteto, di fronte all'inceneritore .

Holzl scrive che a dato incarico di certificare questo danno al Prof. Mezzetti dell'Università di Bologna. Vedi **missiva al Sindaco di Poggio Renatico l'11 gennaio 1995** (P.G. 353), dove si legge: **"nel 1991 siamo stati costretti dalla forza pubblica ad estirpare il frutteto"** (doc. 6).

L'area degli ex frutteti Holzl è visibile in Google Earth di fronte al depuratore di via Conchetta (doc. 7).

La seconda denuncia della presenza della diossina nell'area dell'inceneritore.

Il **5 aprile 1995** l' Associazione Amici della Terra, alla luce di quanto certificato dalla Azienda agricola Kasaletto del Sig. Holzl, ovvero che l'Università di Bologna ha **trovato necrosi da diossina nelle sue mele** (doc. 6), **denuncia alla Procura della Pretura la circostanza.**

Nella denuncia è citato il lavoro dell'Istituto Superiore di Sanità che aveva trovato le diossine tra 3.000 e 20.000 nanogrammi per metro quadro sui suoli limitrofi all' inceneritore costruito dalla De Bartolomeis, in località S. Donnino, Comune di Firenze.

I terreni limitrofi a questo Inceneritore erano stati, subito dopo perimetrati per ordine della Regione Toscana, per un raggio di 1 km, con divieto di coltivazioni e allevamenti (doc. 8).

Vedi Medicina Democratica, n. 96-97, sett. Dic. 1994).

Il 4.11.1995. il sostituto procuratore Dott. Nicola Proto archivia La denuncia degli Amici della Terra (doc. 9).

L'evidenza della prova che la diossina era fuori norma, fornita nel 1995 al Sostituto Procuratore Nicola Proto, arriva dieci anni dopo. Vedi esposto di Medicina Democratica Al NOE del 08.10.2005, riportato dal Carlino Ferrara del 15.10.2005 (doc. 10).

Più dettagliata esposizione della vicenda diossina inceneritore, è a pag. 19, della "questione morale municipale" inviata al Sindaco il 02.02.2009 (doc. 11).

LE PRIME DENUNCE DELLE DISCARICHE .

Le consegno al Comando Polizia municipale dopo la mia assunzione come vigile urbano avvenuta il 27.12.1971. Per le informative ho adoperato il modello prestampato (doc. 13 A) . Le segnalazioni riferivano, tra le varie, le testimonianze di dipendenti Solvay che frequentavano la mia stessa scuola serale Carpeggiani di via Pacinotti.

Riferivo che **le peci clorurate di raschiamento delle autoclavi della multinazionale di viale Marconi n. 73 (Solvay-Solvic, industria delle materie plastiche s.p.a.) venivano scaricate nelle cave che la Fornace SEF aveva dato in uso al Comune a partire dal 18.09.1950** (doc. 1).

All'epoca lo smaltimento dei rifiuti era disciplinato dalla Legge del 20.03.1941 n. 366 che obbligava il Sindaco ad avere l'approvazione prefettizia per la scelta delle località di deposito e lavorazione (art. 24).

Il Sindaco Radames Costa, non interpella il Prefetto per l'approvazione della dislocazione nel quadrante est della sua prima discarica (doc. 1-2-3) .

Il CVM della Solvay (sostanza notoriamente cancerogena) finisce così abusivamente nella

discarica comunale; cava conosciuta come “mare di Ferrara” (prima dei riversamenti dei veleni).

Il Sindaco pone fine alle mie informative Il 12 settembre 1974, con la firma dell'ordine n° 59, con il quale circoscrive la mia “area di servizio” al Mercato ortofrutticolo (MOF) di Corso Isonzo.

La conferma che le mie informative erano fondate, arriva 26 anni dopo, con lo studio del Prof. Alessandro Gargini della Università di Ferrara del dicembre 2008 che certifica - con la prova isotopica - che il CVM (Cloruro di Vinile Monomero) trovato nelle discariche del quadrante est (doc. 85 A) è della multinazionale Solvay (pag. 31-38, doc. 12).

Per documentare i miei rapporti sulle discariche, dal 1972 al 1990, ho presentato accesso agli atti n. 5/1422 del 29.07.2005 al Comando Polizia Municipale.

Risponde il Comandante il 30.09.2005, (P.G. 81.908) per comunicare che l'archivio è consultabile con un differimento di sei mesi, ovvero dal 30 marzo al 14 aprile 2006 (doc. 14). Il 29.03.2006, P.G. 27.669, (sei mesi dopo il consenso all'accesso), il Comandante comunica che l'archivio non è più consultabile, causa “umidità e presenza di colonia felina che l'ha completamente deteriorato, tanto da dover essere smaltito, in fase di trasloco in via Bologna prima del mio insediamento” (doc. 15).

Riporto articoli di stampa locale che documentano le mie denunce contro le discariche a partire dal 1990 in concomitanza con la nascita a Ferrara della Associazione in intestazione.

- 28.02.1990. Pericoli per la falda. La discarica non è in regola (doc. 16);
- 17.04.1990. Pattume sotto il tappeto (doc. 17);
- 27.04.1990. Falda senza controlli (doc. 18);
- 01.05.1990. Quei fanghi ignorati (doc. 19);
- 01.05.1991. Sotto accusa la discarica (doc. 19);
- 26.05.1990. Un obiettivo polemico (doc. 20);
- 26.05.1991. Rifiuti sanitari nella discarica (doc. 20);
- 15.08.1990. Fernando Rossi. Il Pci pensa solo ai grandi affari (doc. 21);
- 17.11.1990. Una discarica per troppi (doc. 24);
- 12.11.1992. Mappa delle discariche a Ferrara e provincia (doc. 25);
- 12.01.1994. Bilanci sanati col rusco (doc. 26);
- 08.06.1999. Coltivano grano sui rifiuti (doc. 27);
- 22.03.2004. Troppe discariche dimenticate (doc. 28);
- 26.08.2004. Gli interventi di bonifica in programma (doc. 29);
- 31.08.2004. Soffritti dica chi lo aiuta (doc. 30);
- 12.06.2005. Pascolava le pecore in discarica (doc. 31);
- 26.04.2009. Buttavamo di tutto nelle discariche (doc. 32).

Tutte queste denunce non sono servite a fare inserire le discariche “sconosciute” nell'elenco dell'anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195).

Il 26.08.2004, Comune e Provincia, rendono pubblico un elenco di oltre 40 siti da bonificare (doc. 29) da cui mancano tutte le discariche pubbliche denunciate il 12.11.1992 (doc. 25).

A certificare l'esistenza delle discariche comunali, non c'è solo il documento SEF (Società Edile Fornaciai) del 18.09.1950 (doc. 1-3), ma anche le Conferenze dei servizi del 1996 e 2003 riguardanti le discariche del quadrante ovest (via Eridano).

La prima Conferenza si tiene il 07.11.1996 ed è a cura della Provincia. Approva il progetto di chiusura della "discarica dimessa di 1^a categoria in Ferrara, località Casaglia" presentato dalla municipalizzata AGEA (doc. 39).

L'ing. Paola Magri della Provincia riferisce al qualificato consesso: "il progetto presentato da AGEA in data 16.6.1996 che prevede la restituzione dell'intera area, di complessivi 29.000 mq. all'attività agricola". Prosegue il verbale con le prescrizioni di Comune e ARPA per questa discarica: "le colture di tipo alimentare devono essere analizzate prima della commercializzazione" (doc. 39).

La seconda Conferenza è del 02.07.2003 ed è a cura del Comune (doc. 40).

Qui la municipalizzata AGEA fornisce la mappa "Ubicazione sondaggi piezometrici esterni alla discarica AGEA" dove delimita con tratto grassetto l'intera area della discarica comunale con al centro la scritta "Discarica AGEA" (doc. 41). Sono 800.000 mq. e non 29.000 indicati dal Ing. Magri nella Conferenza del 1996 (doc. 39).

In questa Conferenza del 2003, il Dr. Fersini e il Dr. Fozzato chiedono: "se sono state eseguite analisi sulle colture (mais, soia, grano, e girasole)" coltivati a Cà Leona, per la ricerca dei metalli pesanti (doc. 40).

Altra conferma che la discarica comunale di Cà Leona è di 800.000 mq. viene dalla "anagrafe siti contaminati", esposto nello stand di Comune e Provincia, al RemTech, Fiera di Ferrara, settembre 2009 (doc. 194).

In questo elenco Cà Leona compare al n. 27 (doc. 194).

Per le matrici di cui all'art. 242, l. 152/06, la Provincia ha redatto – e esposto sempre al RemTech - altro elenco di 29 siti (doc. 195).

Di recente il Comune, ha reso pubblico lo "status bonificarum" dei siti contaminati, aggiornato al febbraio 2010 (doc. 205). A pag. 5 è elencata la discarica comunale "AGEA Cà Leona".

Accertato che la discarica di Cà Leona è di 800.000 mq. (doc. 194), l'8.6.1999, ho denunciato che lì si coltiva grano (doc. 27).

A metà giugno 2003 ho denunciato a Prefetto, Provincia, ARPA, e USL che gli 800.000 mq. della discarica di Cà Leona sono classificati come sede di "industria insalubre di prima classe" ai sensi dell'art. 216, R.D. 27.7.1934, n. 1265, e che pertanto si doveva provvedere all'analisi dei seminativi prima di destinarli alla alimentazione.

La citata richiesta alle autorità traeva spunto dal provvedimento 24.10.2001 del Ministro delle politiche agricole e forestali con il quale veniva riconosciuta la DOP-IGP al pane ferrarese (doc. 208).

La Coldiretti e Confesercenti, ha poi attivato il disciplinare "pane e grano di Ferrara" senza escludere da questa iniziativa il grano coltivato sulle discariche (doc. 209), come suggerito dallo studio ARPA di Parma (doc. 5).

Per il 2009 le discariche coltivate a grano sono state Cà Leona in via Eridano (doc. 119); via Giuseppe Fabbri (doc. 58); via del Melo (doc. 85); via Santa Lucia (doc. 78) pari a un centinaio di ettari.

Il 03.02.2009, (P.G. 10.180) – visto quanto fin qui esposto - ho ritenuto di inviare il dossier

“questione morale municipale” al Sindaco e a tutti i capigruppo del consiglio comunale (doc. 11).

Nessuno risponde.

La maggioranza aveva già risposto negando la “questione”.

Vedi Nuova Ferrara del 27.12.2008 (doc. 34) dove il segretario DS afferma: “Questione morale ? Non esiste”.

Anche gli ex segretari PCI e PDS Bracciano Lodi e Alfredo Zagatti traggono pari conclusioni: “La questione morale ? Mai esistita qui”. Vedi nuova Ferrara 31.12.2008 (doc. 35).

Un mese dopo, il 02.03.2009 inoltro lo stesso dossier, ai capigruppo dei consiglieri provinciali (P.G. 14.602). Con separate missive anche al Questore al Prefetto e al Difensore civico.

Risponde solo quest'ultimo il 25.03.2009 con questa motivazione : “trattasi di documentazione raccolta su fatti riguardanti la città” . “Può avere rilievo politico-amministrativo, ma non comporta gli obblighi di risposta” (doc. 36) .

Ora le segnalazioni sul pericolo per gli agroalimenti provenienti dalle discariche .

Il 28 aprile 2009, con richiesta protocollata al n° P.G. 33.813 (doc. 37), ho richiesto alla Provincia le analisi del grano in coltivazione nella ex discarica comunale di Cà Leona . La risposta di diniego è pervenuta il 26.6.09, P.G. 52887, (doc. 38) .

Un diniego immotivato perché le analisi, erano state prescritte nelle Conferenze dei servizi del 1996 e 2003 (doc. 39-40).

Il 1° luglio 2009, chiedo al Sindaco (P.G. 57.385) e al Presidente della Provincia (P.G. 57.751), che gli 80 ettari di Cà Leona siano sottratti all'uso agricolo alimentare e destinati agli usi consentiti dal D.M. 471/1999 e D. lgs 152/2006 (doc. 42).

Risponde l'ing. Paola Magri con missiva 30 luglio 2009, P.G. 62.369 , (doc. 43) ove scrive che : “la Provincia non è in possesso di informazioni sulla presenza di discariche destinate a coltivazioni agricole” .

Le “informazioni” sulle discariche la Provincia le aveva avute a seguito di mio “invito-diffida” del 1995.

A questo “invito 1995” Il Presidente della Provincia risponde il 03.02.1995 riconoscendo che: “corrisponde al vero che tra via Pontisette ed Eridano, in località Cà Leona, esistono discariche per RSU già esaurite ed ancora in esercizio” (doc. 131).

l'ing. Paola Magri sapeva, sia quanto asserisce il Presidente Ruvinetti sulla pluralità delle discariche di Cà Leona e che queste una volta dismesse tornavano all'uso agricolo. Lo riferisce in prima persona nella Conferenza dei servizi del 7.11.1996 (doc. 39) : “il progetto presentato dall'AGEA prevede la restituzione dell' area di 29.000 mq. all'attività agricola”.

Questo ingegnere, ancora sulla “sconosciuta Cà Leona” rende sommarie informazioni ai Carabinieri il 27.4.1994 dove rivela che “dalle planimetrie in mio possesso, l'autorizzazione regionale del 1986 (doc. 146) individua un'area di discarica di 256.600 mq.” (doc. 44).

Per un quadro completo delle conoscenze dell'ing. Paola Magri sulle discariche di Cà Leona vedi verbale indagini Carabinieri il 9.6.1994, (doc. 148) e sentenza 726/95 (doc. 183 A).

In questa sentenza l'ingegnere è citato come il teste a discarico dell'assessore all'Ambiente Pietro Pigozzi per non avere trasmesso alla Magistratura i verbali di sopralluogo a Cà Leona .

Si legge testualmente nei motivi della decisione in sentenza: “Consultando nel corso dell’udienza i verbali di sopralluogo in questione e relativi al 1992, la teste non sapeva riferire con precisione se tale atto fosse o meno stato trasmesso all’assessore delegato e riconosceva con ogni probabilità come proprie le annotazioni poste a margine del verbale del 1990” (doc. 183 A).

I Carabinieri indicano l’ing. Paola Magri quale responsabile delle omissioni dei controlli a Cà Leona. Vedi pag. 21-31 del verbale indagini 09.06.1994 (doc. 148).

C) discariche di cui non si ha notizia della adozione delle misure di prevenzione, indagini preliminari, caratterizzazione e bonifica di cui alle normative D.M. 471/99 e D. Lgs 152/06;

1) DISCARICA CON “ORDIGNI BELLICI”, DEL CONSORZIO DI BONIFICA TERRE VECCHIE , via Ro 31.

1990: in una cava , in via Ro n. 31, identificata nella mappa, CTR 1:10.000 cerchiata e crociata a cura del censimento maceri della Provincia (doc. 45), fotografo un cartello con la scritta “zona infestata da ordigni bellici” (foto, doc. 46).

Il 09.03.1990, P.G. 10.533, in Consiglio comunale, viene interrogato il Sindaco “circa la discarica di via Ro 31” (doc. 47).

IL 15.03.1990 risponde l’Assessore Bertelli (doc. 48) che dice : l’area è di proprietà di Brunello Franco. Il Consorzio di bonifica Terre vecchie, vi ha depositato i fanghi di espurgo del vicino canale Bianco , senza differenziare i rifiuti raccolti insieme ai fanghi.

Successivamente, con lo spianamento dei cumuli, sono emersi ordigni bellici. Sono così dovuti intervenire gli artificieri dell’esercito per la rimozione . Il sito non compare nell’anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195) né nello “status bonificarum” (doc. 205)

2) DEPOSITO , “MESCOLAMENTO” E RIUTILIZZO, FANGHI CANALE NAVIGLIO E RAFFANELLO, CONSORZIO DI BONIFICA TERRE VECCHIE BAURA.

A giugno 2009, in via Scornia a Baura, nei terreni tra i due canali che terminano nell’idrovora di Baura, inizia il deposito di fanghi di espurgo del canale Naviglio e Raffanello.

L’area è identificata nella C.T.R. 1 : 10.000 (doc. 49) ed è visibile in in Google Earth (doc. 50).

Il deposito della parte più liquida è stato fatto tra sponde di fanghi più solidi (doc. 51).

Sopra a questo “bacino” è poi stato posto terreno proveniente dai cantieri della nuova tangenziale est. Raggiunta l’altezza di due metri una pala meccanica a spostato il cumulo dal lato ovest al lato est mescolando così il terreno superiore con i fanghi sottostanti.

Finito il “mescolamento” di fango e terreno, la nuova base è servita per ripetere il ciclo fino a raggiungere il cumulo fotografato a metà mese di ottobre 2009 (doc. 52). In questa foto si vede la pala meccanica impiegata per il mescolamento.

Dal mese di novembre 2009, i fanghi di espurgo del vicino canale Naviglio sono depositati direttamente all’interno di trincea limitrofa alla sponda (doc. 53 e 54).

Questo canale raccoglie gli scarichi fognari fino all’abitato di Quacchio, ben visibili nel

periodo invernale quando il canale è in secca.

3) DISCARICA FANGHI P0 DI PRIMARO VIA G. FABBRI.

E' nata nei primi anni novanta per i lavori di espurgo del Po di Primaro. I confini sono: via G. Fabbri, ferrovia Ferrara-Codigoro, Po morto di Primaro, via Wagner.

L'area è identificata nella C.T.R. 1:10.000 (doc. 56).

Lo spessore dello stoccaggio di questi fanghi è di 2 metri.

L'area è visibile in Google Earth a 44° 49' 00.51" latitudine nord e 11° 37' 33.92" longitudine est (doc. 57).

L'area e' ad uso agricolo. Nel 2009 è stata coltivata a Grano (foto doc. 58).

La Provincia è stata informata il 30 aprile 2009 (P.G. 34.811). In pari data l'ARPA.

Segnalo, la disparità di trattamento autorizzativo tra i fanghi di questo canale e quelli del canale Boicelli. I fanghi provenienti da quest' ultimo (lavori idrovia) saranno destinati all'interno del petrolchimico dove saranno trattati per la loro bonifica dalla ditta IFM (doc. 55). Questo "deposito-trattamento fanghi" non compare nella anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195) né nello "Status bonificarum" (doc. 205).

4) DISCARICA MACERO VIA PADOVA-VIA PANETTI, CHIESA SAN GIUSEPPE LAVORATORE (Barco).

Il macero è identificato nella carta dell'Istituto Geografico Militare del 1937, in via Padova (Statale 16, direzione Ponte) a lato della ferrovia FE-VE sotto alla indicazione Km. 74 (doc. 59).

L'area, è visibile in Google Earth a 44° 51' 13.46" latitudine nord e 11° 36' 22.81" longitudine est (doc. 60).

Da testimonianze di abitanti del luogo, il macero è stato riempito con rifiuti industriali, "bianchi", densi e maleodoranti negli anni settanta.

Nel punto del macero, posto all'altezza di via Medini, spunta dal terreno un tubo in PVC da 10 cm. del tipo usato per i piezometri (foto, doc. 61).

Oggi il sito appare boscato a nord di via Medini con pioppi (doc. 62) e altre specie autoctone a sud di via Medini (doc. 63).

Il bosco è segnalato con cartelli che riportano la scritta: "Villaggio del Barco, progetto di riqualificazione ambientale, S.E.F. (Società EniPower Ferrara). (doc. 64).

Il sito non compare nell'anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195) né nello "Status bonificarum" (doc. 205).

5) DISCARICA MACERO VIA PADOVA VIA DELLE BONIFICHE.

E' identificata nella C.T.R. 1:10.000, in uso alla Provincia per il censimento dei maceri, cerchiato e crociato a lato canale Boicelli (doc. 65) all'incrocio tra via Padova (Statale 16) e via delle Bonifiche che porta all'ingresso nord del petrolchimico.

Nel 2009 appariva coltivato (doc. 66).

In Google Earth sono visibili le sostanze chimiche bianche ivi riversate e affioranti con sovrastanti tentativi di edificazione (doc. 67).

Il sito non compare nella anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195) né nello "Status bonificarum" (doc. 205).

6) DISCARICA MACERO BARCO.

questo macero è identificato nella carta dell'Istituto Geografico Militare del 1937, sopra al km. 74 a destra della statale 16 direzione Padova.

Nella CTR degli anni settanta (doc. 65) compare ancora sopra alla scritta "Villaggio del Barco".

E' stato chiuso con rifiuti secondo la testimonianza di un residente. L'area è in fase di urbanizzazione .

7) DISCARICA CAVE FORNACE VIA VALLELUNGA.

Queste cave si estendono su di una superficie di indicativi 5 ettari (50.000 mq.). Sono identificate nella CTR 185.124, scala 1: 5.000 (doc. 70) tra via Vallelunga, il canale Nicolino e il canale Boicelli .

L'ultima cava a nord (doc. 70) è stata fotografata piena di sostanze chimiche prima dell'inizio dei lavori per l'ampliamento dell'acquedotto (doc. 71). Questa buca è ben visibile al centro della foto di pag. 102-103 del volume "L'acqua", edito da Consorzio acquedotto, gennaio 1990 (doc. 69).

Sopra queste cave-discardie sono stati costruiti i nuovi impianti di potabilizzazione, ai primi degli anni novanta (doc. 72) .

Questi compaiono in CTR 1:10.000 (doc. 73).

Questi impianti sono ancor meglio visibili in Google Earth a 44° 52' 56.00 latitudine nord e 11° 35' 54.53" longitudine est (doc. 74) .

Per costruire la vasca di stoccaggio è stato deviato a sud il canale Niccolino, portando così il suo percorso al centro delle cave discarica . I due diversi percorsi si vedono nelle due diverse mappe allegate. In CTR 185.124, 1:5.000, si vede l'originario percorso (doc. 70), mentre in mappa CTR 1: 10.000 (doc. 73) si vede la "svolta a sud" per fare posto al vasca di accumulo acque . Il nuovo canale Niccolino oggi è visibile sul confine interno dell'acquedotto in corrispondenza del cartello rettangolare a fondo giallo con la scritta in nero: "limite invalicabile, guardia armata" (doc. 75) . Sul singolare cartello segnaletico compare un uomo armato con casco militare e steso a terra, che punta verso l'osservatore un fucile. Un eccesso della privatizzazione del servizio acquedotto (Il cartello è rivolto verso il nuovo parco pubblico di via Don Dioli frequentato da bambini).

Pertanto, i nuovi impianti di potabilizzazione sono stati costruiti su di una discarica di rifiuti chimici .

Nel mese di marzo 2010 sono stati depositati fanghi e altri materiali eterogenei nella golena del Po (doc. 68) .

Il luogo di stoccaggio è la stessa golena dove sono i pozzi di prelievo dell'acqua destinata all'acquedotto.

Tre di questi pozzi golenali sono censiti dallo studio (doc. 230) SGM s.r.l. - geologia e ambiente e SEA - Società Engineering Ambiente:

- Al 169 il pozzo FE0400, profondità 90 metri
- Al 170 il pozzo FE0500, profondità 33 metri
- Al 171 il pozzo FE0501, profondità 33 metri – uso piezometria e chimnismo

Questi fanghi provengono dai lavori dell'attigua conca di Ponte sul canale Boicelli, di proprietà dell'ARNI (Agenzia Regionale Navigazione Interna), oggi AIPO.

Segnalo che i fanghi del Canale Boicelli, provenienti dai lavori per l'idrovia, secondo l'ingegnere della Provincia, dovevano essere portati al petrolchimico per la loro bonifica (doc. 55).

Questi siti non compaiono nella anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195).

Segnalo che gli impianti di potabilizzazione devono sottostare a precise norme di legge.

Trascrivo art. 6 legge 236/1988 :

ZONA DI RISPETTO (art.6, L. 236/88)

1 . LE ZONE DI RISPETTO SONO DELIMITATE IN RELAZIONE ALLE RISORSE IDRICHE DA TUTELARE E COMUNQUE DEVONO AVERE UNA ESTENSIONE DI RAGGIO NON INFERIORE A 200 METRI RISPETTO AL PUNTO DI CAPTAZIONE. TALE ESTENSIONE PUÒ ESSERE RIDOTTA IN RELAZIONE ALLA SITUAZIONE LOCALE DI VULNERABILITÀ E RISCHIO DELLA RISORSA.

2 . NELLE ZONE DI RISPETTO SONO VIETATE LE SEGUENTI ATTIVITÀ O DESTINAZIONI:

a) DISPERSIONE, OVVERO IMMISSIONE IN FOSSI NON IMPERMEABILIZZATI, DI REFLUI, FANGHI E LIQUAMI ANCHE SE DEPURATI;

b) ACCUMULO DI CONCIMI ORGANICI;

c) DISPERSIONE NEL SOTTOSUOLO DI ACQUE BIANCHE PROVENIENTI DA PIAZZALI E STRADE;

d) AREE CIMITERIALI;

e) SPANDIMENTO DI PESTICIDI E FERTILIZZANTI;

f) APERTURA DI CAVE E POZZI;

g) DISCARICHE DI QUALSIASI TIPO, ANCHE SE CONTROLLATE;

h) STOCCAGGIO DI RIFIUTI, REFLUI, PRODOTTI, SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE, SOSTANZE RADIOATTIVE;

i) CENTRI DI RACCOLTA, DEMOLIZIONE E ROTTAMAZIONE DI AUTOVEICOLI;

l) IMPIANTI DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI;

m) PASCOLO E STAZZO DI BESTIAME.

3 . NELLE ZONE DI RISPETTO È VIETATO L'INSEDIAMENTO DI FOGNATURE E POZZI PERDENTI; PER QUELLE ESISTENTI SI ADOTTANO, OVE POSSIBILE, LE MISURE PER IL LORO ALLONTANAMENTO.

4 . PER LA CAPTAZIONE DI ACQUE SUPERFICIALI SI APPLICANO, PER QUANTO POSSIBILE, LE NORME DI CUI AI COMMUNI PRIMO, SECONDO E TERZO, CURANDO INOLTRE LE OPERE DI PROTEZIONE E SISTEMAZIONE DI PENDICI E SPONDE, AL FINE DI PREVENIRE DISSESTI IDROLOGICI, NONCHÉ LA DEVIAZIONE, A VALLE DELLE OPERE DI PRESA, DELLE ACQUE METEORICHE E DI QUELLE PROVENIENTI DA SCARICHI.

Questa legge 236 è del 1988, ovvero antecedente ai lavori per il nuovo acquedotto finito sopra alla discarica.

Questi lavori sono stati oggetto di "attività di indagine riguardante il pagamento di tangenti", svolte dalla Questura di Ferrara e inviate alla Procura, il 21.9.1993, dove è evidenziato un totale per i lavori di £. 17.850.000.000, di cui £. 1.277.742.984 per "imprevisti" (doc. 76). Se ne deduce che il Sindaco sapeva che andava a costruire i nuovi impianti sopra una ex cava discarica, instabile dal punto di vista costruttivo e quindi l'opera progettata sarebbe stata soggetta ad "imprevisti" .

8) DISCARICA CAVE VIA SANTA LUCIA.

I confini di queste cave sono individuati in CTR 1: 5.000 n° 185.111, tra Cà Lucia, Cà Capriola e scolo Leoncello (doc. 77).

Nella foto presa dalla rampa del ponte sulla A13 (doc 78) l'area della discarica è al centro, con seminativi gialli a sinistra e verdi a destra. E' tornata area agricola dopo la dismissione

come discarica da parte della Municipalizzata AMIU. Durante le fasi di aratura sono stati fotografati i rifiuti portati in superficie dall'aratro (doc. 78 A e 78 B).

Nel 2009 è stata coltivata a barbabietole (sul fronte via S. Lucia) e a grano sul restante terreno a nord. Al centro della foto (doc. 78) si vede un capanno che era in uso all'AMIU per il ricovero degli attrezzi. Oggi rimane solo la base, di cemento.

L'area è visibile in Google Earth a 44° 53' 31.28" latitudine nord e 11° 34' 05.49" longitudine est (doc. 79).

Le autorità sono state informate, il 1° luglio 2009 con istanze protocollate ai P.G. 57.382, per il Sindaco e P.G. 57.726, per la Provincia. ARPA e USL il 3.7.2009.

Il sito non compare nella anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195) né nello "Status bonificarum" (doc. 205).

9) DISCARICA VIA DEL MELO - VIA CARRETTI.

Quest'area, a nord di via Frutteti, rientra nelle pertinenze degli ampliamenti della cava diventata la prima discarica Comunale di via Contardo d'Este (doc. 1-3).

Confina a sud con i campi sportivi del centro sociale Il Melo di via del Melo. Vedi area macero M. 71, mappa 1: 10.000 in uso alla Provincia per il censimento dei maceri (doc. 80). L'area è visibile in Google Earth a 44° 50' 17.79" latitudine nord e 11° 38' 44.97" longitudine est (Doc. 81).

Che è stata una discarica comunale lo dice l'Assessore Maestri nel Consiglio comunale del 07.07.1964 dove precisa che questa cava a nord di via Frutteti si sta avvicinando troppo alla stessa via (600 mt.) e i cittadini protestano per la puzza nei periodi estivi (doc. 4).

In questo sito, il 26.7.2007 è stata analizzata l'acqua della falda nel punto individuato con la sigla "GP 21" della mappa "indagini GP 2005-2007 falda superficiale (8-10 m) CVM" (doc. 82).

Il CVM (cloruro di vinile monomero) è risultato microg/l. 5.14 (Il valore di legge massimo ammesso è di microg/l. 0.5).

Gli altri inquinanti trovati, sono riportati nella tabella analisi G.P. da 13 a 24 (doc. 83-83 A).

La qualità e quantità degli inquinanti e i rispettivi valori appaiono sufficienti per disporre di analizzare i prodotti agroalimentari, provenienti da quest'area. Nel 2009 vi è stato coltivato il grano che può confluire nella DOP-IGP "pane e grano di Ferrara" (doc. 208-209).

Nel 2009, l'area è stata arata per una nuova semina (foto doc. 85).

Il 1° luglio 2009 (P.G. 57.384) è stato informato il Sindaco e la Provincia (P.G. 57.717).

L'ARPA e la USL il 3 luglio 2009.

10) DISCARICA MACERO VIA SAMMARTINA.

questa discarica, è stata individuata dall'Assessore comunale Maestri (seduta del Consiglio del 7.7.1964); (doc. 4). L'amministratore informa l'Assemblea, che i rifiuti nelle cave a nord di via Frutteti, si stanno avvicinando troppo alle case e le puzze estive della discarica obbliga il Comune a trovare un altro sito fino all'inverno.

Maestri individua il macero necessario, in via Sammartina (doc. 86) e specifica che basterà per 30-40 giorni e che dista più di 1000 metri dalle case (art. 24, L. 20.3.1941 n. 366).

Il "luogo" è identificato nella mappa C.T.R. 1:10.000, in uso alla Provincia per l'identificazione dei maceri, tra "possessione Sammartina" e canale consorziale, cerchiato e crociato (doc. 86).

Il macero è individuato al centro della foto Google Earth, 44° 48' 09.45" latitudine nord e 11°

36' 09.52" longitudine est (doc. 87) .

Provincia, Sindaco, ARPA e USL sono stati informati il 10 luglio 2009.

I terreni sono arati e in attuale uso agricolo a seminativo .

Circa l'affermazione dell'Assessore Maestri ("un macero basta per 30-40 giorni) segnalo il lavoro del 1987 : "Stato dei maceri nel Ferrarese" del Comune di Ferrara, dove vengono censiti i 193 maceri esistenti nel raggio di 20-25 km dalla città. A pag. 13 (doc. 231) si legge che il 16,2 % sono "maceri utilizzati per discariche" .

11) DISCARICA MACERO AGUSCELLO.

E' nelle attuali proprietà eredi avv. Paolucci . Si accede da via Ricciarelli n.183.

Il macero è identificato (cerchiato e crociato) a sud dell'abitato, nella mappa della Provincia per il censimento dei maceri (doc. 88).

E' identificato al centro della foto di Google Earth a 44° 48' 07.62" latitudine nord e 11° 39' 35.00" longitudine est (doc. 89).

Nella foto del settembre 2009 (doc. 90) il macero è l'area dove non è cresciuta l'erba medica seminata .

Provincia, Sindaco, ARPA e USL sono stati informati il 10 luglio 2009.

Il sito non compare nella anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195).

12) DISCARICA CAVE VIA PONTE RIGO .

Sono cave dismesse dopo l'uso per lavori rampe stradali (superstrada) .

E' stata individuata con la testimonianza di Galletti Vittorio pubblicata nel Carlino Ferrara del 26.4.2009 (doc. 32) .

E' identificata nella mappa C.T.R.1: 10.000, in uso alla Provincia per il censimento dei maceri, evidenziata in giallo sopra all' incrocio via Ponte Rigo – via Selva (doc. 91).

E' visibile al centro della foto Google Earth a 44° 48' 48.39" latitudine nord e 11° 45' 14.73" longitudine est (doc. 92).

La discarica inizia di fronte all'incrocio di via Ponte Rigo con via Selva (doc. 93) dal numero civico 117 (possessione Colombarola) e finisce al civico 135 (Cà Finestrara).

Su metà dell'area, sono cresciuti alberi spontanei (foto, doc. 94).

Sull'altra metà vi cresce solo erba (foto doc. 95-96).

Nel sito compare il cartello della Provincia "divieto di caccia, zona di rifugio" (foto doc. 97) .

La discarica aveva una originaria recinzione. Oggi sono rimasti solo i due pali che sostengono la catena che sbarra l'ingresso (foto doc.98).

La selvaggina che ivi vive e si riproduce, può essere catturata nelle zone limitrofe di libera caccia, da cacciatori, non informati della opportunità di sottoporre questi animali, ai preventivi controlli veterinari di salubrità, prima del consumo alimentare.

Vedi studio ARPA Parma (doc. 5).

La Provincia, Sindaco, ARPA e USL sono stati informati il 10 luglio 2009.

Il sito non compare nella anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195).

13) DISCARICA CAVA VIA PASETTA - VIA SANTA MARGHERITA.

Le cave sono state usate dalla ex fornace SEF di via Fornace (quadrante est).

Sono la estensione della prima cava data al Comune il 18.9.1950 (doc. 1). E' identificata nella

CTR 1:10.000 , a est di Malborghetto di Boara, con la scritta "cave" (doc. 99). Sono visibili in Google Earth a 44° 51' 07.71" latitudine nord e 11° 39' 29.57" longitudine est (doc. 100).

E' rimasta una discarica incompiuta per la presenza nelle vicinanze della abitazione dell'ex Procuratore della Repubblica (oggi in pensione) che, all'epoca dello sversamento dei rifiuti (semplice magistrato), ha fatto interrompere gli scarichi per i cattivi odori da essa provenienti.

In loco non compare il cartello di divieto di pesca.

Provincia, Sindaco, ARPA e USL, sono stati informati il 10.07. 2009.

Il sito non compare nella anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195).

14) DISCARICA CAVA VIA TALASSI 83.

è una ex cava di argilla per le fornaci, diventata discarica AMIU (Azienda Municipalizzata Igiene Urbana) dopo la sua dismissione nei primi anni settanta .

E' identificata nella mappa 1:10.000 tra i confini comunali (Ferrara - Vigarano) e la ferrovia Ferrara Suzzara (doc. 101).

E' visibile in Google Earth a 44° 51' 09.68" latitudine nord e 11° 31' 52.25" longitudine est. (doc. 102)

Inizia sul retro dell'abitazione di via Talassi 87 e finisce a sud contro il canale consorziale e la ferrovia Ferrara-Suzzara (foto doc. 103).

Il 12.11.1992 l'associazione scrivente, ha denunciato alle autorità questa discarica e altre qui esposte (doc. 25).

La denuncia per via Talassi, era puntuale, perché vi affioravano bidoni di rifiuti tossico - nocivi . Vedi Carlino Ferrara 12.11.1992 (doc. 25). Vedi anche foto dell'epoca doc. 103 A, 103 B, 103 C, 103 D, 103 E.

Il rimedio adottato è stato l'aggiunta di un metro di terra su tutta la discarica, oggi ancora ben visibile come sopralzo rispetto al piano campagna, mentre il Consorzio di bonifica, ha impermeabilizzato con cemento il fondo e le sponde del tratto di canale confinante (foto doc. 103). L'impermeabilizzazione, appare come una "doppia riga bianca" in Google Earth (doc. 102).

La famiglia Tonioli, di via Talassi 87, a domanda ha risposto che Il pozzo nel giardino della stessa abitazione, non è stato interdetto all'uso .

Oggi, l'area della discarica non è recintata. La vegetazione che vi cresce non viene sfalciata, e costituisce rifugio di animali . Nell'area non è vietata la caccia, a differenza di via Ponte Rigo (vedi punto 12).

La selvaggina che ivi può stanziare e nutrirsi , può essere catturata da cacciatori ignari della necessità di sottoporre la selvaggina ai preventivi controlli veterinari di idoneità alimentare. Vedi studio ARPA Parma (doc. 5).

Il sito non compare nella anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195).

15) DISCARICA PER "INERTI" VIA CANAPA.

L'area è identificata nella CTR 1:10.000 all'incrocio tra via Canapa e via Fratelli Rosselli , come ex "piazza d'armi" (doc. 104). E' visibile in Google Earth (doc. 105).

E' diventata nel tempo una montagnola che si vede da lontano (doc 106). Ben visibile in primo piano il cartello con la scritta che è riservata esclusivamente per inerti provenienti dal Comune di Ferrara (doc. 107).

Democrazia Proletaria il 17.05.1990 ha segnalato questo sito tra “le discariche a rischio” (doc. 108) per le tipologie dei rifiuti indifferenziati ivi fotografati.

La discarica aveva un cancello a sbarra con un custode il cui compito era di controllare gli inerti in ingresso. Controlli elusi sistematicamente (come nella discarica recintata del quadrante est. Del 1952, (doc. 2-3).

In via Canapa ho fotografato sacchi dal contenuto ignoto (doc. 109); rifiuti di carrozzerie e officine meccaniche (doc. 110-111-112); materiali di coibentazione (doc. 113) compreso il pericoloso eternit in fibre di amianto (doc. 114).

Il 14.04.2010 l'assessore Rossella Zadro del Comune ha dichiarato che la discarica sarà coperta con pannelli fotovoltaici (doc. 119 B).

Questo utilizzo del luogo non tiene conto che questa discarica non compare negli elenchi dei siti contaminati (doc. 194 e 195) .

16) DISCARICA COMUNALE DI CA' LEONA, VIA ERIDANO .

L'esposizione delle vicende di questo sito è così diviso :

- confini e nascita;
- elenco normative violate;
- contaminanti riscontrati e analisi acque;
- confinanti pozzi geotermici inquinati;
- bacino idropotabile inquinato;
- prescrizioni idrogeologiche;
- ordinanze sindacali;
- calcoli rifiuti tossici seppelliti ;
- il Consiglio comunale, il Sindaco e i consiglieri avvocati approvano;
- le indagini dei carabinieri;
- gli affari: dai rifiuti agli agroalimentari DOP-IGP.

Confini e nascita.

Il confine originario è segnalato nella relazione geologica del 1975 a firma Giovanni Masè che indica nell'allegato 1 la mappa dei sondaggi nell'area sopra allo scolo Crespano con al centro un macero (doc. 124). Ancora più preciso è il prof. Vuillermin nella perizia del luglio 1980 ove allega il documento “Comune di Ferrara, foglio (catastale) n. 60, scala 1:2.000, AMIU Ferrara, situazione discarica al 23.8.1980” dove la municipalizzata (AMIU) certifica che il confine originario a sud corrispondente con lo scolo Crespano, corrispondente al “IV° lotto in attuale utilizzo” e “V° lotto di futuro utilizzo” (doc. 127). L'area complessiva di questa discarica è nella CTR n. 185.112, scala 1:10.000 tra S.P. 19 Bondeno Ferrara (via Eridano), via Pontisette dall'incrocio con via Canal Bianco e scolo Crespano (doc. 115-116). Area che corrisponde a quella certificata dalla municipalizzata AGEA nell'allegato 1 della Conferenza dei servizi del 2.7.2003 (doc. 40 - 41).

E' visibile in Google Earth a 44° 52' 22.60” latitudine nord e 11° 35' 50-86” longitudine est (doc. 117).

La superficie riconosciuta dalla Provincia nel settembre 2009 è di 800.000 mq. Vedi punto 27, elenco siti contaminati (doc. 194);

Gli inquinanti nell'acqua di falda dichiarati dalla Provincia, sono, il Ni (Nichel); Ar (Arsenico); Solfati; Nitriti (punto 27, doc. 194).

Segnalo che nello “status bonificarum” del Comune (pag. 3 doc. 205) questa discarica compare come “AGEA – discarica Cà Leona” .

Denominazione che corrisponde a soli 29.000 mq. degli 800.000 totali .

Vedi conferenza dei servizi della Provincia 07.11.1996 (doc. 39).

Nel successivo verbale della Conferenza dei servizi del Comune di Ferrara del 02.07.2003 (doc. 40) si citano invece le altre aree degli altri lotti di discarica, affittati e già esauriti, che sono ritornati all’uso agricolo. E’ il dr. Fersini che chiede alla USL, ARPA e Comune “se sono state eseguite analisi sulle colture (mais, soia, grano e girasole) coltivate nelle aree dell’ex discarica restituite all’agricoltura”.

Queste “aree restituite” si intendono quelle affittate dall’AMIU-AGEA dai primi anni 70 e fino al 1993.

Per identificare queste “aree restituite” si riportano gli otto contratti tra Lodi-Bertoni e Comune di Ferrara sottoscritti con validità dal 01.01.1986 al 31.12.1992 (doc. da 210 a 217).

I citati contratti e le planimetrie catastali allegate documentano una superficie di 481.375 mq. pari a 48 ettari affittata tra il 1986 e il 1992 . I rimanenti 32 ettari sono stati usati tra il 1975 e il 1985 come da relazioni geologiche 1975-1986 (doc. 124-130).

Elenco normative:

- L. 20.3.1944 n. 366 (raccolta, trasporto, smaltimento rifiuti solidi urbani):
art. 24 (la scelta della località deve essere approvata dal prefetto);
art. 25 (i rifiuti sanitari devono essere distrutti sul posto di produzione);
- D.P.R. 915 del 10.09.1982, art. 12 (rifiuti altri comuni) e 25, c. 2° (discarica abusiva) ;
- D.M. 28.12.1987 n. 559, punto 3 : caratteristiche territoriali delle zone per la localizzazione degli impianti smaltimento rifiuti: è necessario che ogni zona prevista dal piano quale sede di impianto smaltimento rifiuti, venga inquadrata territorialmente per l’estensione radiale di almeno 2 Km². In rapporto alla esistenza di : aree sottoposte a vincoli idrogeologici (doc. 122, 206, 207);
- Deliberazione Comitato Interministeriale 27.07.1984. Punto 4.2.2. (protezione delle acque dall’inquinamento) : tutti gli impianti (smaltimento rifiuti) devono essere progettati, realizzati e condotti in modo che il percolato non produca inquinamento delle acque superficiali e delle falde idriche sotterranee;
- Regione Emilia – Romagna. Carta della propensione al dissesto idrogeologico (doc. 122);
- Regione Emilia Romagna. Carta della idoneità all’insediamento delle discariche come da DPR 915/82 (doc. 206);
- Regione Emilia Romagna. Carta della permeabilità dei suoli (doc. 207);
- prescrizioni idrogeologiche della Università di Ferrara (doc. 123-130).

La prima norma violata citata è l’art. 24, L. 366/1941 che prescrive l’approvazione dal Prefetto della scelta dell’area .

Conduttore della discarica è la municipalizzata AMIU che prende in affitto l’area, a lotti tra il 1975 e il 1992.

Il direttore AMIU firma contratti di affitto, con i proprietari Lodi Bretoni Franco, nato a Ferrara il 12.08.1929 (proprietario per 1/3) e Bertoni Mercedes, nata a Ferrara il 10.08.1909, (proprietaria per 2/3), entrambi residenti (all'epoca) a Bologna in via Zamboni 9. Alla scadenza dei contratti, i lotti, ritornano ai proprietari, che li coltivavano a seminativi (grano, soia, mais, girasoli). Vedi Conferenze dei servizi (doc. 39-40). Nel 2009 è stata coltivata a grano (foto, doc. 119).

I contaminanti e le analisi .

I contaminanti dichiarati nelle acque della discarica sono : Ni, Ar, Solfati, Nitriti. Vedi punto 27 elenco siti contaminati fornito dalla Provincia (doc. 194).

Nelle conferenze dei servizi del 1996 (doc. 39) e 2003 (doc. 40) sono richieste le analisi per la ricerca di metalli pesanti, aldeidi, fenoli, PCB, IPA nella zona a sud della discarica, tra il canal Bianco il canale Burana, la via Smeraldina e via Canal bianco nei punti della mappa (doc. 41).

Nella stessa zona, in precedenza, il Consorzio acquedotto, aveva fatto sue analisi nel 1986 (doc. da 196 a 202) .

Il tetracloroetano nei confinanti pozzi geotermici.

Il 07.04.2004 nei vicini pozzi geotermici, a nord della discarica (vedi sfondo foto doc. 140) è uscita acqua inquinata da tetracloroetano.

La presenza di questo inquinante è descritto al punto 41 dell'elenco dei siti contaminati (doc. 194) dove si legge che in via Pontisette n. 13, da un pozzo geotermico, a causa di una tubatura difettosa è avvenuto una "fuoriuscita di acqua geotermica" inquinata da tetracloroetano. Vedi anche "Status bonificarum", pag. 5 doc. 205. nel 1988 l'acqua geotermica è stata analizzata .

Vedi analisi in "Progetto geotermico di Ferrara, Campo di Casaglia del maggio 1988", allegato 2 a, "composizione del fluido totale prodotto dal pozzo Casaglia 2" (doc. 204).

Gli inquinanti chimici finiti a Cà Leona, avevano una strada privilegiata per scendere in profondità in quanto l'area "nei primi 30 m. di profondità, contiene sabbia tra il "60 % e 80%". Vedi mappa Regionale della permeabilità dei suoli (doc. 207). La Regione per questi motivi ha redatto anche la "carta della idoneità all'insediamento delle discariche come da DPR 915/82" dove prescrive per l'area di Cà Leona "impermeabilizzazione artificiale" (doc. 206).

Per gli inquinanti chimici finiti a Cà Leona vedi (doc. 32, 133, 134, 136, 140, 142, 143).

Inquinamento "complessi acquiferi" sotterranei A1 – I e A0.

In "Risorse idriche sotterranee della Provincia di Ferrara" (doc. 120) è documentato l'esistenza dell'acquifero A1 – I che si estende da Bondeno a Ferrara lungo il percorso del Po (doc. 122 B) e l'acquifero A0 a Casaglia, sotto Cà Leona (doc. 122 C) .

A pag. 63 della pubblicazione (doc. 120) è trattato "L'acquifero di Settepolesini di Bondeno: una risorsa idrica potenzialmente alternativa per l'attingimento idropotabile della provincia di Ferrara". A pag. 79 i relatori citano "che allo stato attuale, l'ipotesi idropotabile entra in contrasto con la presenza di una discarica per rifiuti speciali entro il perimetro della zona di rispetto della potenziale derivazione". Vedi foto doc. da 220 a 228.

L'acquifero sotto a Cà Leona (Casaglia) prende il nome di "complesso acquifero A0" (doc.

122 C).

Da questo acquifero pescavano i quattro pozzi dell'acquedotto (doc. 121, 121 A, 121 B, 121C). Si trovano in via Pelosa – via Aranova (doc. 121 D).

Vedi "Studio idrogeologico, luglio 1980 del Prof. Vuillermin" riguardante Cà Leona (doc. 127 pag. 12) : "a 1 km. vi sono i pozzi AMGA di via Pelosa".

A pag. 13 il professore specifica che : "la costituzione di una discarica provocherà passaggio nella falda freatica di sostanze inquinanti";

Infine a pag 14 rileva pure che: "le falde idropotabili profonde non sono tutelate dagli inquinanti non biodegradabili".

Due pozzi in loco sono censiti nello studio (doc.230) SGM s.r.l. - geologia e ambiente e SEA – Società Engineering Ambiente:

- al numero 200 il pozzo FE2700 di profondità 90 metri e censito come abbandonato
- al numero 201 il pozzo FE2701 di profondità 9 metri, uso piezometrico inattivo.

Anche il prof. Alessandro Gargini nel suo studio del 2004 "La bonifica dei siti inquinati nel Comune di Ferrara" documenta la vulnerabilità dell'acquifero freatico all'inquinamento a Ferrara Nord (doc. 190). A pag. 16 di questo studio si vede che la discarica Di Cà Leona (Fe nord A 13) è in una zona a vulnerabilità alta e media.

I confini di questo "lago idropotabile" (doc. 122 B) , corrispondono - sulla "Carta della propensione al dissesto idrogeologico della Regione Emilia Romagna" - al tratto continuo tra gli abitati di Pontelagoscuro, Casaglia, Ravalle, Porporana, Salvatonica, ospitale di Bondeno, Canale Burana fino a Porotto e Cassana (doc. 122).

Quest'area è vincolata idrogeologicamente in quanto classificata come "zona potenzialmente soggetta ad esondazione fluviale".

Qui è vietato l'insediamento di impianti per trattamento o lo smaltimento di rifiuti, come stabilito al punto 3, D.M. 28.12.1987, n. 559 che recita: "E' necessario che ogni zona prevista dal piano quale sede di impianto, venga inquadrata territorialmente per l'estensione radiale di almeno 2 kmq. , in rapporto alla esistenza di: aree sottoposte a vincoli idrogeologici", ovvero 800 mt. fuori dalla perimetrazione dell'area vincolata .

L'area ove insiste la discarica di Cà Leona è sottoposta ai seguenti altri vincoli regionali :

- Regione Emilia Romagna: "Carta della Permeabilità". L'area a nord ovest di Ferrara (sede di Cà Leona) è indicata con barre verticali color carota con "sabbia e ghiaia nei primi 30 mt. tra il 60 e 80 %" (doc. 207);

- Regione Emilia Romagna: Carta della idoneità all'insediamento delle discariche come da DPR 915/82. L'area color carota (sede della discarica) è idonea a "discarica di categoria 1[^] e 2[^] tipo A e B con impermeabilizzazione artificiale" (doc. 206).

Quest'ultimo vincolo (impermeabilizzazione), (doc. 206) è conseguente alla percentuale di sabbia indicata nella mappa (doc. 207).

Il Presidente della Provincia Francesco Ruvineti, a seguito di "invito e diffida" della Associazione scrivente, riconosce che "in località Cà Leona esistono discariche " e cita la normativa 559/87 che obbliga al rispetto dei vincoli idrogeologici succitati (doc. 131).

Il Comune di Ferrara il 10.01.1995 ha riconosciuto che ai sensi del D.M. 559/87, gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti devono stare 800 mt. fuori dalle aree vincolate idrogeologicamente (doc. 131 A).

Rientrano nella stessa area (doc. 122), anche altre due opere per lo smaltimento di rifiuti la cui costruzione è successiva al D.M 559/87.

Sono l'inceneritore di via Diana (costruito nel 1990-1993) e l'attigua piattaforma della Karin B, deliberata il 2.12.1988 (doc. 156) .

Prescrizioni dei geologi .

Il geologo, Cesare Rossi, nel 1993, nella sua indagine (doc. 123) riguardante l'ultimo lotto della discarica di Cà Leona, "prescrive che se in fase attuativa del progetto verranno riscontrate variazioni litologiche localizzate e quindi difformità dalle oggettive condizioni di acquiclude verificate dalla presente indagine, vada previsto un adeguato intervento a ripristino della impermeabilità, ad esempio con l'impiego di miscele bentoniche mescolate alla argilla". L'amministrazione Comunale, solo su questi 6 ettari (13 % del totale di 80 ettari) si atterrà a queste prescrizioni e impermeabilizzerà questa ultima trincea di discarica ricorrendo ai teli polietilenici termosaldati (doc. 118 e 118 A).

Vediamo ora le altre prescrizioni degli altri geologi intervenuti a Cà Leona a partire dalla prima relazione del 1975.

1975.

Geologo Giovanni Masè . La perizia riguarda l'area sul confine sud a ridosso dello scolo Crespano (doc. 124).

Pag. 2:

"in superficie un complesso di terre argillose-limose, spessore fino tra 1 metro e 1,5.

Pag. 7.

"i rifiuti solidi vengono disposti in una trincea profonda 2,4 metri".

Pag. 8:

"scolo Crespano, antica linea di drenaggio naturale in collegamento con un paleoalveo del fiume Po".

Pag. 9:

"Si consiglia di ubicare le vasche per i rifiuti liquidi sul lato NE dell'area, in quanto più distante dallo scolo Crespano".

Nota dello scrivente :

le vasche per i "rifiuti liquidi" sono state fotografate (doc. 134) e filmati i prodotti chimici trasportati e ivi riversati con camion AMIU (vedi www.ferraraamara.it) .

1978.

Geologo Giovanni Masè. L'area è la prosecuzione sempre sul confine con lo Scolo Crespano (doc. 125).

Pag. 2-3:

Condizioni litologiche. "Dal piano di campagna, per una potenza variabile da 1,70 m in S1 a 2,15 in S3, vi è un complesso di terreni tendenzialmente limosi, con frequenti intercalazioni di lenti di sabbia fine. Al di sotto di questa unità, sino a - 3,00 m dal piano di campagna, si incontra argilla grigia con frequenti punti torbosi e livelli di torba e rare lenti limose".

Pag. 4:

“nessuna acqua proveniente dall’area di discarica deve confluire nella rete di scolo aziendale ed in particolare verso il canale Crespano; ciò può essere evitato con la costruzione di un fosso di guardia che circonda l’area adibita a discarica”.

Nota dello scrivente:

la Provincia in data 25.6.1990 accerta: “il percolato che si forma dall’area della discarica finisce direttamente nel fosso” (doc. 135). Vedi anche filmato in www.ferraraamara.it

1980.

Geologo Giovanni Masè. L’area è la prosecuzione della precedente, sempre a partire dallo scolo Crespano a sud e procedendo verso nord (doc. 126).

Pag. 1:

“Si sono utilizzati dati provenienti dallo studio del Comune sull’ubicazione delle discariche controllate di fanghi industriali”.

Pag. 2:

“dal piano di campagna sino a 60 cm di profondità (110 cm in S4) si hanno terreni limosi con una percentuale di sabbia; segue un livello di sabbia fine giallastra, poi grigia, intervallato da lenti limose, sino alla profondità di 1,60 m (2,20 in S3)”.

Nota dello scrivente:

questa perizia rispecchia la carta della permeabilità della Regione che indica a Cà Leona sabbia tra il 60 e 80 % nei primi 30 metri (doc. 207).

1980.

Dr. Prof. E. Vuillermin (doc. 127). L’area da esaminare si estende dal Canal Bianco allo scolo di Casaglia con al centro la A 13, Ferrara Nord e Cà Leona.

Pag. 3:

“gli inquinanti non degradabili tenderanno a passare nel reticolo idrografico superficiale e a diffondersi con velocità notevolmente superiore a quelle che compete alla diffusione in falda”.

Pag. 6:

“Orizzonte superficiale, sede della falda freatica, inglobante una alternanza di livelli lentiformi, nella cui composizione intervengono in varia percentuale argille, limi, torbe e sabbie fini”.

Pag. 12:

“A 1 km ci sono i pozzi dell’acquedotto AMGA di via Pelosa”. Vedi foto (doc. 121, 121A, 121 B, 121 C).

Pag. 13:

“la discarica provocherà passaggio nella falda freatica di sostanze inquinanti”.

Pag. 14:

“le falde idropotabili profonde non sono tutelate dagli inquinanti non biodegradabili”. Vedi doc. 122 B e 122 C).

Pag. 15: “Su tutte le aree possibilità di comunicazioni fra i diversi livelli permeabili”.

Nota dello scrivente.

Questa relazione geologica obbliga l’AMGA (Azienda Municipalizzata Gas Acqua) a chiudere i pozzi dell’acquedotto di via Pelosa-Aranova, (doc. 121, 121 A, 121 B, 121 C);

1983.

Geologo Giovanni Masè (doc. 128).

Pag. 2:

“fino a 1,5 – 2 mt limo – argilla con lenti di sabbia. Da 1,5 a 2 mt e fino a 4,8 mt terreno argilloso organico con punti e lenti torbosi”.

1984.

Geologo Fabrizio Ardizzoni del Comune di Ferrara (doc. 129).

Pag. 6.

Assetto idrogeologico. Incompleta separazione tra gli orizzonti impermeabili e la superficie del suolo, penalizzando con ciò la specifica destinazione d'uso dell'area in questione.

Pag. 12.

Conclusioni. Si tratta di un assetto litostratigrafico particolarmente penalizzante la specifica destinazione di questo settore dell'area investigata, dato che tali livelli potrebbero costituire vie preferenziali di diffusione degli inquinanti, con possibilità di drenaggio da parte dei corsi d'acqua superficiali (nella fattispecie il canal Bianco).

1986.

Geologo Vincenzo Bucci (doc. 130).

Pag. 4-5 .

Conclusioni. “Un adeguato spessore di materiale argilloso di risulta dagli scavi del vano di discarica, verrà riportato su pareti e fondo dello sbancamento laddove si presentino i suddetti affioramenti sabbiosi”.

Nota dello scrivente:

queste prescrizioni sono disattese. Vedi foto (doc. 133-134-137- 139).

Le ordinanze sindacali e le autorizzazioni provinciali.

In questo quadro “sconcertante” (pag. 28, verbale indagini Carabinieri, doc. 148), a partire dal 1989, il Sindaco emettere ordinanze (doc. 165 – 168) di continuare a seppellire rifiuti di ogni genere, di altri comuni e di un'altra regione contro tutte le norme citate in premessa a questo punto.

A Cà Leona il Comune non poteva seppellire nemmeno i propri rifiuti stante il vincolo della Regione della necessità di “impermeabilizzazione artificiale” (doc.206).

Cosa fa invece il Sindaco dei rifiuti Soffritti.

Solo da altri comuni, seppellisce 5.000 tonnellate di rifiuti (doc. 26) e incassa £.3.247.280.453 tra gli anni 1986 e 1992 (pag. 37, doc. 148).

Quelli ospedalieri (foto doc. 139) sono autorizzati dalla Provincia dal 1989 al 1994 (doc. 149).

Una autorizzazione che mancava dei necessari presupposti di legge. E' la stessa Provincia che, nel 1987 accerta che si seppellivano “automezzi” a Cà Leona (doc. 135 A) e nel 1990 che i rifiuti finiscono seppelliti in aree non autorizzate (doc. 135) tanto che procede a diffida nell'agosto 1990 (doc. 136).

Visto che i rifiuti ospedalieri sono infetti, vengono seppelliti a 4 metri di profondità, in violazione di tutte le prescrizioni (accertamento USL 1990, doc. 144-145).

Calcoli rifiuti seppelliti.

Calcolo rifiuti ospedalieri.

Il calcolo parte dal bilancio l'AMIU 1989 dove la municipalizzata indica per i rifiuti ospedalieri un incasso di £. 160.951.900, (pag. 36, doc. 150);

Sono 4.922 tonnellate se smaltiti a £. 32,70 al kg.; tariffa rifiuti ordinari approvata il 25.7.1988 (doc. 154 B).

Sono 536 tonnellate se smaltiti a £. 300 al kg. come rifiuti ospedalieri infetti; tariffa approvata il 1.6.1989 (doc. 154 A).

Considerato che l'autorizzazione provinciale aveva durata 1989-1994 (doc.149), le quantità summenzionate, se costanti negli anni, vanno moltiplicate per 6 (1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994) .

Per la tariffa minima diventano $4.922 \times 6 =$ tonnellate 29.532.

Per la tariffa massima diventano $536 \times 6 =$ tonnellate 3.216.

La tipologia di questi rifiuti sono stati fotografati il giorno 25.5.1990, nelle trincee di Cà Leona, in sacchi gialli con la scritta "USL 31 Ferrara", (doc.139).

Ceneri inceneritori a Cà Leona.

Lo smaltimento delle ceneri degli inceneritori in discarica è avvenuto come sottofondo stradale (doc. 142) di accesso alle trincee di seppellimento (doc. 117 B).

Dalla pubblicazione "Agea informa", anno 3, n. 1, 2003 si legge : " Tale area (Cà Leona) è stata oggetto negli ultimi 25 anni, di lotti di discarica per lo smaltimento di rifiuti urbani e scorie degli inceneritori ferraresi" (doc. 143).

Si noti l'uso del plurale.

Dai calcoli di seguito esposti, si vede che per fare il sottofondo stradale di tutte le strade interne agli 80 ettari di Cà Leona sono state necessarie le ceneri prodotte nell' inceneritore di via Conchetta e altri "ignoti".

Calcolo ceneri inceneritori usati a Cà Leona per le strade bianche di accesso alle trincee.

(doc. 117 A – 117 B – 140 - 142):

area discarica, 800.000 mq.

larghezza, mt 1.000 (lato est – ovest) ;

lunghezza, mt. 800 (lato nord – sud) ;

dimensioni trincee: 70 mt.di lunghezza (pag. 28 verbale Carabinieri, doc. 148) per 8 di larghezza (foto doc. 133) , pari a 560 mq cadauna;

numero totale trincee $800.000 : 560 = 1.428$;

larghezza strade 5 mt. (doc. 140);

direzione delle trincee est – ovest ;

calcolo trincee est – ovest. $1000 \text{ mt (larghezza discarica)} : 70 \text{ (lunghezza trincea)} = 14$;

calcolo trincee nord – sud. $800 \text{ (metri lunghezza discarica)} : 8 \text{ (larghezza trincea)} = 100$.

Vedi "tracce" in Google map (doc. 117 A e 117 B);

totale trincee $14 \times 100 = 1.400$.

totale strade (14 trincee est-ovest) $\times 1000 \text{ (larghezza discarica)} = 14.000 \text{ mt.}$

totale superficie strade. $14.000 \text{ metri} \times 5 \text{ (metri larghezza strade)} = 70.000 \text{ mq}$;

Per il sottofondo è stato impiegato 30 cm di ceneri dell'inceneritore (doc. 140-142);

peso medio ceneri al m. cubo 8.000 kg. considerato che escono dall'inceneritore raffreddate

da spruzzi d'acqua ;

totale metri cubi ceneri da depositare per 0.30 cm. nei 70.000 mq. strade. 70.000 mq. x 0.3 metri di spessore = 21.000 mc.

Metri cubi 21.000 x 8.000 (kg/metro cubo ceneri) = 168.000.000 di kg pari a 168.000 tonnellate di ceneri usate a Cà Leona per sottofondi stradali.

la prima provenienza è quella dell'inceneritore di via Conchetta . Questo impianto aveva la potenzialità di 30.000 tonnellate/anno .

Per ogni Kg. di rifiuti uscivano 0,25 kg. ceneri. Vedi "Da rifiuti a risorse" , di A. Tornavacca, M. Boato, 1998, (doc. 147).

L'inceneritore ha iniziato nel 1975 , producendo ogni anno tonn. 30.000 x 0.25 (kg. ceneri per ogni kg di rifiuti) = 7.500 tonnellate di ceneri all'anno. Dal 1975 (anno della apertura) al 1993 (anno di chiusura di Cà Leona) ne ha prodotte (7.500 x 18) = 135.000 tonnellate, meno 15.000 per i due anni di chiusura (1989-1990), fanno un netto di 120.000 tonnellate.

Ne mancano 48.000, che, come testimonia AGEA (doc. 143) provengono da un altro inceneritore che non è quello comunale di Canal Bianco in quanto aperto nel giugno 1993 con trincee di Cà Leona già esaurite .

Nelle foto di Google maps (doc. 117 A e 117 B) si vedono i particolari delle forme rettangolari delle trincee e strade costruite a Cà Leona che corrispondono alle misure accertate dai Carabinieri (doc. 148).

Calcolo fanghi industriali di depurazione .

Nello 1989, l'inceneritore di via Conchetta chiude il 30 giugno (pag. 12 verbale indagini Carabinieri 9.6.94, doc 148).

In questo contesto il Comune, porta a Cà Leona 1.900 tonnellate di fanghi di depurazione industriale (Bilancio AMIU 1989, pag. 37, doc. 150), incassando per questo servizio £.22.558.080=.

Nel tariffario AMIU in vigore fino a giugno 1989 i "fanghi industriali" pagano per andare in discarica £. 11.5 al Kg. , mentre i "rifiuti ordinari" pagano £. 32,70 al Kg., (doc. 154 B).

Perché i fanghi industriali pagano un terzo dei rifiuti ordinari ?

Perché solo "fanghi biologici" sono ammessi nella discarica impermeabilizzata di Cà Leona (doc. 137 C) mentre quelli "industriali" più inquinanti sono messi in trincee direttamente in falda ? (doc. 137, 137 A, 137 B).

Pertanto, nelle acque di falda di Cà Leona sono finiti per puri fini speculativi (risparmi nelle impermeabilizzazioni prescritte dalla Regione (doc. 206):

168.000 tonnellate di ceneri tossiche, usate nei sottofondi stradali e poi ivi seppellite;

1.800 tonnellate di fanghi industriali;

da 3.000 a 29.000 tonnellate di rifiuti ospedalieri.

Tra ceneri, fanghi e rifiuti ospedalieri si ottiene il carico equivalente a 150 navi di quinta classe da 1.200 tonnellate .

I rifiuti nei bilanci; il Consiglio comunale; il Sindaco e i consiglieri avvocati votanti.

A questo punto è necessario vedere le votazioni del Consiglio comunale al Bilancio AMIU 1989 contenente 1.900 tonnellate di fanghi più gli ospedalieri.

Nel Consiglio comunale del 14.12.1990, (doc. 151) votano a favore tutti i 38 consiglieri presenti nelle fila dei comunisti, socialisti e democristiani, meno tre astenuti : 1 PLI e 2 Verdi .

Prima di arrivare in Consiglio il bilancio era stato votato, anche dai consiglieri di amministrazione e i revisori dei conti della stessa AMIU. Vedi elenco, (doc. 164).

Tanta unanimità per questo bilancio "sospetto" la spiega il Sindaco : "cerco fino all'ultimo la più ampia convergenza in Consiglio". "E' una mia vecchia abitudine che non smetterò mai di praticare". Vedi "Carlino Ferrara" 18.10.1994.

In questo Consiglio, erano presenti due qualificati avvocati, Dario Franceschini e Tiziano Tagliani. Non si sono accorti di nulla.

La "cecità" dei politici e la "buona vista" dei carabinieri.

I due avvocati citati, noti "professionisti" con studio in città, dovevano accorgersi che in un solo anno finiscono sul bilancio AMIU 1989 i rifiuti vietati, equivalenti a quasi due navi di quinta classe da 1200 tonnellate.

Era tutto vietato a partire dalle autorizzazioni rilasciate dalle competenti autorità.

Lo scrive L'Arma (doc. 148) : "le ordinanze sindacali emesse fino al 03.07.1992, prorogavano la validità dell'autorizzazione regionale provvisoria nr. 192 del 1986, estesa oltre che ai comuni della provincia di Ferrara anche a quelli della Provincia di Rovigo, questo in contrasto con quanto prescrive la legge che indica come unica autorità competente a rilasciare autorizzazioni con valenza interregionale il Ministro della Sanità (vedi. art. 12 comma II D.P.R. 915/82)".

Ovvero, la Regione Emilia Romagna, va oltre le sue competenze nell'autorizzare i rifiuti dei comuni del Veneto a Cà Leona nel 1986.

Continuano i Carabinieri, spiegando che anche il Sindaco di Ferrara va oltre le sue competenze nell'autorizzare i rifiuti dei comuni del Veneto a Cà Leona. Scrivono ancora a pag. 23 (doc. 148): "La motivazione che legittimava le ordinanze sindacali veniva sempre ricondotta all'esigenza di "condizioni eccezionali ed urgenti di necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente", uniche condizioni che consentono al Sindaco di emanarle, nei limiti però della propria competenza e cioè per il bacino di utenza limitato al "proprio Comune".

I Carabinieri poi, spiegano (pag. 23, doc. 148) che dalle loro indagini è emerso che "le condizioni alle quali si appellava il Sindaco di Ferrara non hanno trovato riscontro poiché, nessuno dei Comuni del rodigino ha vissuto situazioni di emergenza dovute allo smaltimento degli R.S.U. (rifiuti solidi urbani), tali da mettere in pericolo la tutela della salute pubblica e dell'ambiente". I Carabinieri - continuano - che è solo per meri interessi economici che si interrompono i flussi dei rifiuti dai comuni del rodigino (pag. 23, doc. 148): "tutte le convenzioni stipulate dall'AMIU, sia con i singoli Comuni che con il Consorzio (costituito dai comuni di Stienta, Occhiobello, Gaiba, Ficarolo e Bagnolo di Po), venivano interrotte dai Comuni utenti per meri motivi economici".

I profitti, provenienti dallo smaltimento abusivo di rifiuti (art. 12, DPR 915/82) sono messi nei bilanci AMIU in tonnellate/anno e Lire/Kg, che consentono di quantificare il decennale affare illecito, da sommare a quello dei rifiuti ospedalieri e fanghi industriali già citati.

I proventi sono riportati a pag. 37 del verbale di indagine dei Carabinieri del 9.6.1994 (doc. 148) e sono pari a lire 3.247.280.453.

Vedi anche "Carlino Ferrara", 12.1.1994, "Bilanci sanati col rusco" (doc. 26) dove sono elencati tutti i comuni che si sono serviti di Cà Leona per un totale di 5.000 tonnellate di rifiuti per oltre 3 miliardi di Lire .

Gli affari:

da quelli con i rifiuti a quelli con il grano finito nella DOP-IGP “coppia ferrarese”.

Concludo questo punto evidenziando che gli affari a Cà Leona non si sono fermati con i rifiuti seppelliti dal 1975 al 1993, ma sono continuati nel settore agroalimentare con un finale DOP-IGP dal 2001 .

Per ogni lotto di discarica dimesso, sono subito iniziate le coltivazioni a seminativi da parte del proprietario .

Vedi verbale della Conferenza dei servizi del 2.7.2003 (doc. 40) da cui risulta che a Cà leona, a rotazione sono stati coltivati mais, soia, girasoli e grano .

le coltivazioni a grano (ultimo raccolto 2009) hanno arrecato un danno, alla I.G.P – D.O.P “coppia ferrarese” istituita dal Ministro delle politiche agricole con provvedimento 24.10.2001 (doc. 208) e successivo disciplinare ASCOM-Coldiretti “pane e grano di Ferrara” (doc. 209).

In futuro è previsto la produzione di energia fotovoltaica a beneficio della locale squadra di calcio (SPAL). Vedi Carlino Ferrara 2.4.2010 (doc. 119 A).

Prima che i pannelli fotovoltaici coprano Cà Leona è bene ricordare la “sconcertante” realtà accertata a Cà Leona (parole dei Carabinieri a pag. 28, doc. 148) :

- a Cà Leona è stata attivata la procedura della dismissione nel 1996 per 29.000 mq. (doc. 39) e successiva caratterizzazione nel 2003 (doc. 40) e questa “caratterizzazione” non si è ancora conclusa (doc. 205, pag. 3);

- i Carabinieri a pagina 28 del verbale di indagine (doc. 148) scrivono che la Provincia scopre che sono stati seppelliti, “automezzi”. Vedi rapporto della Provincia del 06.07.1987 (doc. 135 A). Che dimensione avevano e cosa trasportavano questi “automezzi” ? ;

- la Regione Emilia Romagna nella mappa della idoneità all’insediamento delle discariche prevedeva la impermeabilizzazione artificiale (doc. 206) perché l’area nei primi 30 metri contiene sabbia per il 60-80 % (doc. 207);

- il pozzo geotermico al confine nord della discarica è risultato inquinato dal tetracloroetano.

17) DISCARICA VIA GERANI DONATA AL COMUNE.

L’area è identificata con la dicitura “area discarica PAR.CO 2,200 ha” nella mappa dell’Assessorato Ambiente del Comune di Ferrara denominata “Sovrapposizione CTR 185.161 con foto aerea 1998” (doc. 85 A).

La proprietà è intestata a tre società immobiliari fino al 14.12.2008 (doc. 84):

PAR.CO s.r.l. con sede in Ferrara;

COOP. Edificatrice Borgo Punta Soc. Coop. r.l. , con sede in Ferrara;

Edil Program s.r.l. con sede in Bologna.

Nel dicembre 2008 la proprietà diventa pubblica (doc. 84).

Lo stesso mese (dic. 2008) Il Consorzio Ferrara Ricerche, via Saragat 1, certifica l'inquinamento di queste aree cedute al Comune, con lo studio: "Supporto tecnico scientifico all'integrazione, effettuata dal Comune di Ferrara, della investigazione dell'area di via Carretti" (doc. 12).

La proprietà è stata trasferita con atto del notaio Magnani, come risulta dall'atto del servizio Patrimonio del Comune di Ferrara del 6.2.2009 (doc. 84).

L'area è identificata al Catasto urbano al foglio 137 (doc. 84 A).

Il Comune di Ferrara, nel 2005 aveva commissionato allo stesso Consorzio Ferrara Ricerche una "indagine idrogeologico-ambientale relativa all'inquinamento delle acque di falda nella zona via Carretti, Ferrara". Studio attraverso il quale apprende dell'inquinamento dell'area in oggetto.

Pertanto, il Comune di Ferrara, sapeva che accettando la donazione del 2008, sarebbe stato onerato dei costi successivi della bonifica .

Analogamente il Comune ha portato a termine a gennaio 2010 con l'acquisizione dell'area inquinata denominata ex Camilli in via Darsena.

Vedi:

- cronologia eventi area ex Camilli (doc. 84 B) ;
- istruttoria consiliare acquisizione area ex camilli, 3^a Commissione consiliare, prot. n. 21293/09 (doc. 84 C);
- elenco in Carlino Ferrara 26.08.2004, dei siti privati da bonificare (doc. 29);
- Anagrafe siti contaminati del Comune di Ferrara (punto 27 doc. 194).
- Status bonificarum febbraio 2010 (pag. 4 doc. 205).

18) DISCARICA COMUNALE VIA CONTARDO D'ESTE.

Questa discarica corrisponde alla prima cava che la fornace SEF da in uso al Comune come discarica per "inerti e altro" il 18.09.1950 (doc. 1). Area che poi il Comune attrezza a discarica recintandola tra aprile e agosto 1952 (doc. 2, 3).

Oggi è localizzata all'incrocio tra via Contardo e via Carretti (lato sud quadrante est).

E' identificata con la dicitura "area discarica COGEF 1,409 ha" nella mappa CTR 185161 (doc. 85 A). Si vede pure al centro della mappa di Google (doc. 85 B).

La municipalizzata AGEA , con nota del 12.08. 2003, pervenuta al Servizio Ambiente il 18.08.03 (P.G. 59184), disconosce che la discarica sia stata in uso al Comune . Il

Presidente AGEA (Azienda Generale Energia Ambiente) dell'epoca è Vander Maranini, condannato con sentenza n° 679 del 1995 del Pretore di Ferrara (doc. 183) per la gestione abusiva di altra discarica comunale (Cà Leona descritta al punto 16).

Anche l'ultimo assessore all'Ambiente Rosella Zadro , in Carlino Fe 12.02.2010 afferma : "l'inquinamento nella zona est non l'ha creato il Comune" .

Affermazione smentita dal documento SEF del 18.9.1950 con il quale la Fornace cede le sue cave del quadrante est al Comune (doc. 1). Ulteriore smentita viene dai lavori che il Comune commissiona per attrezzare a discarica con rampa di accesso e recinzione (doc. 2 e 3).

Visti i succitati tentativi del Comune di esimersi dalle sue responsabilità nella "gestione" delle discariche del quadrante est, riporto la cronologia storica degli atti relativi privati e pubblici:

18.09.1950.

La SEF (Società Edile Fornaciai) concede al Comune l'uso della cava sud (via Contardo d'Este) di 100.000 mc. aumentabili di 15/20.000 mc. anno per "scarico rottami, calcinacci terra e altro" (doc. 1).

10.04.1952.

Il Comune riceve la prima fattura della impresa Rimondi e Casotti per i lavori di recinzione della discarica (doc. 2).

16.08.1952.

La stessa impresa termina i lavori alla discarica con la costruzione della rampa di accesso (doc. 3).

07.07.1964.

Il Comune abbandona temporaneamente la discarica nord del quadrante est (via Frutteti), per trasferirsi in un macero isolato di via Sammartina (doc. 4).

1981.

L'attività della fornace SEF cessa per fallimento.

La cava sud (via Contardo d'Este), diventa proprietà dell'istituto di credito Cassa di Risparmio.

1985 -1986.

La banca, attraverso indagini richieste nel piano particolareggiato, scopre, che la cava sud è stata riempita di rifiuti. Rinuncia alla sua urbanizzazione e vende a una società immobiliare.

1987.

Entra in vigore la legge 441/87 che prescrive che il sito deve essere inserito nel piano regionale per le bonifiche delle aree inquinate.

1991.

Il Sindaco Soffritti, con lo strumento della variante al PRG, vara l'espansione urbanistica nel quadrante est, senza tenere conto che il Comune vi aveva realizzato discariche a partire dal 18.09.1950 (doc. 1, 2, 3) per 100.000 mc., aumentati di 15.000-20.000 mc/anno fino al 1964 (doc.1- 4).

Il Sindaco tralascia anche che il piano particolareggiato della Cassa di Risparmio del 1986 confermava la presenza delle discariche.

1997.

Entra in vigore il D.Lgs 22/97 (Decreto Ronchi) che dispone che le discariche devono essere inserite nell'anagrafe dei siti da bonificare.

2006.

Non solo non si è provveduto ad inserire le discariche comunali del quadrante est nell'anagrafe dei siti contaminati, ma si costruisce un asilo sopra una di queste. E' il ben noto nido di via Del Salice che la USL interdice all'uso.

19) discarica di CVM macero v. Montefiorino – v. della Pace.

Questo macero è individuato sopra alla “Corte fattoriale Barco” in località Pontelagoscura nella mappa Istituto Geografico Militare del 1937 (doc. 192). Sovrapponendo questa mappa con la stessa aggiornata dopo gli insediamenti urbani 1950-1970 (doc. 193) si riscontra che il macero si trova all'incrocio tra via Montefiorino e via della Pace. Un autotrasportatore a domanda ha risposto che vi ha portato scarti di lavorazione di industrie chimiche locali quando l'area era libera da fabbricati in aperta campagna.

Il Prof. Alessandro Gargini in due distinti lavori del 2004 (doc. 190) e 2007 (doc. 191) ha documentato un plume di cloruro di vinile sotto all'abitato di Ponte senza individuare la fonte.

Il macero sopra individuato è nel centro di questo plume .

Non compare nella anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195).

20) DISCARICA VASCA ZUCCHERIFICIO VIA DEL LAVORO.

Questa vasca era alla confluenza tra il canale Boicelli e Burana nella mappa dell'Istituto geografico militare del 1937 (doc. 192). La vasca è stata spianata e l'area è in fase di urbanizzazione come si vede in Google maps (doc. 188).

In questa area è stato trovato il CVM in concentrazioni da 9 a 300 microgrammi (limite di legge 0.5). La denuncia è di Legambiente (doc. 184, 185, 186, 187).

Non compare nella anagrafe dei siti contaminati (doc. 194-195).

21) DISCARICA AREA INCENERITORE VIA CONCHETTA.

l'area è la sede del primo inceneritore costruito nel 1975. E' stata di proprietà della municipalizzate AMIU e AGEA fino alla chiusura dell'inceneritore (2006).

In questa pertinenza, sul lato est, tra l'inceneritore e lo scolo Conchina (doc. 7), c'è un'area delimitata da recinzione metallica verde ove sono stati depositati dei grossi frammenti di cemento e laterizi per un rialzo di mezzo metro. Quest'area è sottovento al camino del grande inceneritore. Sopra a queste macerie c'è uno strato di terreno di copertura. Sopra a questo sopralzo c'è un piccolo inceneritore abbandonato (doc. 7 A) a suo tempo in uso alla municipalizzata AMSEFC (Azienda Municipalizzata Servizi Funebri e Cimiteriali).

L'area non compare nell'anagrafe dei siti da caratterizzare e bonificare (doc. 194-195).

22) MACERO VIA POMPOSA.

Questo macero è identificato a sinistra di via Pomposa (direzione mare) in corrispondenza dello Scolo Scorsuro e sopra al sito “Scarabelli” (doc. 155 A).

Ho segnalato questo macero nel 1993 in quanto in superficie il terreno di copertura risultava nero. Per documentare l'evidenza ho allegato una sequenza fotografica (doc. 155 B, 155 C, 155 D).

Alla segnalazione segue risposta dell'Assessorato Sanità e Ambiente del Comune il 28 luglio 1993, prot. 2169/93 dove si riconosce “un eccesso di manganese” (indice della presenza di una discarica); (doc. 155 E).

23) DISCARICA VIA PELOSA-VIA VECCHIO RENO-A13.

E' visibile in Google maps (doc. 189). E' stata segnalata da Legambiente (doc. 186).

Segnalo questo sito come unico esempio – tra tutti quelli qui esposti - di discarica completamente recintata con segnalazione di divieto di caccia.

Qui termina l'elencazione delle discariche del punto "C".

Continuo con il punto

D) la nave dei veleni, Karin B.

Il giallo dei bidoni tossici della nave Karin B, arrivati a Ferrara nel 1989. Spariscono i registri di carico e scarico che documentano la destinazione finale.

Per stoccare i bidoni, la Giunta municipale, il 2.12.1988 adotta la deliberazione n. 72/38998, con la quale costruisce una piattaforma di "trattamento e smaltimento" (doc. 156).

Il deposito è di 5.500 mq. con capacità di stoccaggio di 12.550 tonnellate/anno di "tossici e nocivi" (doc. 157) pari al carico di una nave di quinta classe.

Nel gennaio 1990 ho fotografato i bidoni sul retro del deposito di Cassana (doc. 160) e ne ho inviata copia al Carlino Ferrara, congiuntamente ad una lettera che è stata pubblicata il 13.1.1993 (doc. 161). Nella missiva chiedevo l'esibizione dei registri di carico e scarico di questi rifiuti. Registri prescritti dall'art. 19, D.P.R. 10.9.1982, n. 915 .

Il 05.03.1993, il G.I.P. di Ferrara condanna con decreto, il Direttore dell'AMIU Cirelli Andrea, proprio per la "violazione delle disposizioni in materia di smaltimento dei rifiuti industriali", ovvero per la violazione art. 19 D.P.R. 10.09.1982, n. 915 : mancata tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti industriali (doc. 163).

Il 20.05.1990, il Direttore dell'AMIU, Andrea Cirelli dichiara alla Nuova Ferrara che i bidoni della Karin B stanno per andarsene in Gran Bretagna, con trasporto su strada (doc. 159).

Il 26.09.1995 il pretore Maria Silvia Giorgi condanna lo stesso Direttore Cirelli anche per avere violato l'art. 25 comma 2° dello stesso D.P.R. 915, ovvero per avere gestito la discarica abusiva comunale di Cà Leona (doc. 183).

Al fine di accertare cosa è successo con i "tossici" della Karin B, in data 16.11.2009 ho fatto un accesso agli atti del Comune per avere:

copia registri carico e scarico rifiuti industriali anni 1989-1990-1991-1992-1993, tenuti dalla municipalizzata AMIU fino al 30.7.1992 e poi, AGEA (doc. 162).

Nessuna risposta è pervenuta .

In data 13.04.2010 ho spedito per posta elettronica al Comune di Argenta che è giunta segnalazione alla associazione in intestazione che in località Anita, via Rotta Martinella incrocio con via Cantoncino (doc. 158) in una ex pesca sportiva (doc. 158 A), nei primi anni novanta sono stati depositati, sul fondo della vasca, a partire dalla estremità sud, della particella catastale 47, Foglio 188 (doc. 158 B) molti bidoni pieni di rifiuti . Da testimonianza di un residente risulta che l'area è stata effettivamente riempita di rifiuti . Ha continuato il teste riferendo che il proprietario dell'epoca era Leoni Francesco, residente in via Valletta 1 , Anita, e che è rimasto vittima di un incidente nella stessa area maneggiando materiali infiammabili

ed è morto per le gravi ustioni riportate.

Dal 16.01.2001 il proprietario è Bonazza Antonio, nato a Codigoro , Fe il 29.09.1950.

Rogante: Giganti Renato di Lugo Ra, Repertorio n. 32.909.

Il 3.5.2010, a domanda, il dirigente della Regione Toscana ha risposto che la Karin B trasportava rifiuti costituiti in gran parte da vernici, solventi, farmaci scaduti, morchie di verniciatura (doc. 157 A).

Le denunce di assessori movimenti e associazioni contro il Sindaco dei rifiuti .

Le denunce di due assessori.

Il primo è l' assessore all'urbanistica **Fernando Rossi** che denuncia alla Direzione provinciale del PCI il "Comitato d'affari" che si è insediato in Città. La denuncia compare sul quotidiano La Nuova Ferrara del 15.08.1990 (doc. 21) e Carlino Ferrara 23.12.2008 (doc. 33) dove lo stesso Rossi conferma che a distanza di diciotto anni "è tutto uguale".

Fernando Rossi, non specifica che si tratta di un comitato d'affari con i rifiuti ospedalieri, fanghi industriali e ceneri tossiche dell'inceneritore seppelliti in discarica .

Segue, l'assessore **Mandini Paolo** che solleva la "Questione morale" anche lui nel direttivo dello stesso partito (PCI – PDS), nel settembre 1993. Direttivo durato ben tre giorni e che ha visto 13 componenti su 40, votare a favore della esistenza della "questione morale" .

Anche questo assessore non specifica che si tratta della questione morale degli affari del Comune con i rifiuti .

Si noti che la prima denuncia di Rossi (doc. 21) avviene a metà 1990 dopo una campagna stampa contro Cà Leona (doc.16 - 24).

La denuncia di Mandini invece, del settembre 1993, si colloca tra la presentazione del dossier sulle discariche del 12.12.1992 (doc. 25) e la denuncia dei bilanci sanati con i rifiuti del 12.1.1994 (doc. 26).

Le denunce della "Rete" e Amici della Terra .

La RETE (Movimento per la Democrazia) , diffida Il Sindaco Soffritti l'otto maggio 1992 (doc. 170) perché nella ordinanza del 27.12. 1986 (doc. 165) è reo confesso della violazione di cui all'art. 12, DPR 915/82, ovvero di ordinare di smaltire rifiuti di altri comuni della Provincia di Ferrara e della Regione Veneto, in regime di dichiarata emergenza sanitaria-ambientale "al solo fine di assicurare al bilancio dell'AMIU i relativi proventi".

Il Sindaco, anziché provvedere a revocare l'ordinanza, **convoca lo scrivente** (sottoscrittore della diffida) **e lo invita a "darci un taglio"** (con il linguaggio dei sordomuti), ovvero divaricando ripetutamente indice e medio. Preso atto della indisponibilità del primo cittadino alla legalità , **metto sul tavolo del Sindaco, le ordinanze e i bilanci AMIU che contengono le prove degli affari illeciti con i rifiuti.**

Soffritti, si rifiuta di riceverli e abbandona lesto e veloce il suo ufficio.

Il 22.6.1992 trasmetto alle Procure della Repubblica (presso la Pretura e il Tribunale) la diffida (doc. 172).

Il Sindaco, il 3.7.1992 (doc. 167) emana ordinanza in cui scrive a pag. 6, che "dal 31.3.92 nessun Comune della Provincia di Rovigo usufruisce dell'impianto di Cà Leona" .

L'attestazione è mendace, come risulta dal bilancio consuntivo AMIU del 1992, pag. 34-35, che attesta i proventi per smaltimento rifiuti di altri comuni, pari a £. 325.769.400, per tonnellate 4.408, corrispondenti ai comuni di Occhiobello, Stienta e Ficarolo della provincia di

Rovigo (doc. 152).

Il 9 luglio 1992, il Sindaco emana ordinanza di modifica (doc. 168) e ammette a Cà Leona, solo i comuni di Vigarano Mainarda, Poggio Renatico e Masi Torello.

L'attestazione è mendace, come risulta dal bilancio consuntivo AMIU del 1992, pag. 34-35, che attesta i proventi per smaltimento rifiuti di altri comuni, pari a £. 325.769.400, per tonnellate 4.408, corrispondenti ai comuni di Occhiobello, Stienta e Ficarolo della Provincia di Rovigo (doc. 152).

Segnalo che, nel tariffario AMIU in vigore dal 1.1.1992 la tariffa minima che corrisponde ai "rifiuti speciali assimilabili agli urbani" è di £. 90/Kg. (doc. 155).

Nel Consuntivo AMIU 1992, al capitolo 490.070 (proventi per smaltimento rifiuti da altri comuni) compare la somma di £. 325.769.400 per tonnellate 4.408,9 di rifiuti che sono pari a kg. 4.408.900.

Moltiplicando 4.408.900 per £. 90/Kg. si ottiene £.396.801.000 mentre a bilancio compare, come detto £.325.769.400. Se le tariffe nel corso del 1992 sono rimaste invariate è un ammanco di £. 71.031.600=.

Il Sindaco Soffritti, ha continuato lo smaltimento dei rifiuti (proibiti) degli altri comuni, anche l'anno successivo la diffida. Vedi pag. 124 bilancio consuntivo AGEA 1993, voce: "Ricavi da raccolta, trasporto R.S.U. e assimilabili da altri comuni £. 9.255.120 (doc. 153) .

Poi, a pag. 6 della ordinanza sindacale del 3.7.1992, elenca i comuni della Provincia di Ferrara ammessi in discarica (doc. 152), mentre nel bilancio AMIU 1992 figurano anche i comuni della provincia di Rovigo: Occhiobello, Stienta e Ficarolo (doc. 152).

Questa circostanza è citata a pag. 2 della denuncia degli Amici della Terra del 3.5.1994, e la relativa ordinanza è stata allegata con il n. 15 (doc. 171).

La prova delle provenienze illecite (rifiuti comuni Provincia di Rovigo) messi nel bilancio AMIU 1992 (doc. 152), è evidenziata nella stessa denuncia a pag. 2 e indicata la fonte nel conto consuntivo AMIU 1992 nell'allegato n. 12 (doc. 171).

Le prove, esibite con le denunce del 22.6.1992 (doc. 172) e 3.5.1994 (doc. 171), sono state viste nelle indagini dei Carabinieri (doc. 148) che ne hanno imputato la responsabilità ordinatoria a Soffritti quale Sindaco, mentre alla Provincia sono state imputate le omissioni dei controlli.

E' bene chiarire cosa è avvenuto dopo le indagini delegate ai Carabinieri (doc. 148).

Parto dalla diffida inoltrata al Sindaco Soffritti in data otto maggio 1992 (doc. 170).

E' stata trasmessa come denuncia alle Procure (Tribunale e Pretura) il 22.6.1992 (doc. 172). Viene iscritta al n. 1348/92-21.

Le indagini che ne seguono, non acquisiscono agli atti i "corpi di reato", ovvero le ordinanze sindacali 27.12.1986 (doc. 165); 5.9.1989 (doc. 166) ; 3.7.1992 (doc. 167) e 9.7.1992 (doc. 168) e i bilanci AMIU.

lo scrive il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Stigliano, il 14.12.1993, nel chiedere al GIP l'archiviazione con la seguente motivazione: "da informazioni acquisite dal Bulzoni "a quanto sembra" vi è una violazione della normativa riguardante le discariche" (doc.

173).

Il GIP Umberto Palma, poi, dopo avere "esaminata la richiesta di archiviazione presentata dal citato Stigliano in data 15.12.1993 , osserva che: "la norma incriminatrice che sembra invocare l'esponente sia l'art. 328 c.p: (rifiuto di atti di ufficio)", (doc. 174).

E' bene specificare che questi due magistrati, dopo avere tralasciato la acquisizione delle ordinanze sindacali (doc. 165-166-167-168) non prendono in esame anche le altre prove esibite ai Carabinieri subito dopo la denuncia .

Vedi verbali Carabinieri 4.7.1992, (doc. 175) ; 9.7.1992 ore 16.30 (doc. 176) ; e 9.7.1992, ore 17.35 (doc. 177). Tra i documenti consegnati alla Polizia Giudiziaria summenzionata, (ultimo verbale, doc. 177) vi erano le copie dei bilanci AMIU dal 1980 al 1990 che contenevano i citati proventi illeciti dello smaltimento dei rifiuti .

Dalla denuncia del 22.6.1992 (doc. 172) , senza seguito processuale, si giunge all'esposto 3.5.1994 (doc. 171) .

Le indagini successive sono chiuse dai Carabinieri in 36 giorni, il 9.6.94 (doc. 148) .

L'Arma, scrive alla Magistratura :

il reato di cui all'art. 12 DPR 915/82 è ordinato dal Sindaco con la sua prima ordinanza del 1986 (doc. 165) e continuato con le successive fino all'ultima del 3.7.1992 (doc. 167); gli illeciti proventi dalla violazione art. 12, DPR 915/82, messi nei bilanci AMIU, sono pari a Lire 3.247.280.453 (pag. 37, doc. 148) .

I Carabinieri del N.A.S. di Bologna in data 2.9.1995 (doc. 178), informano il Procuratore della Repubblica dott. Romano Tosi, che, per Cà Leona sono stati rinviati a giudizio 4 amministratori e archiviata la posizione di altri 13.

Sono rinviati a giudizio:

Maranini Vander (assessore comunale);

Sarti Giorgio (Direttore AMIU);

Cirelli Andrea (Direttore AMIU);

Pigozzi Pietro (Assessore della Provincia).

Sono invece archiviate le posizioni relative agli altri amministratori :

Guerra Mara (assessore comunale);

Cannella Vinicio (responsabile Cà Leona);

Fregna Galdino (Sindaco di Poggio);

Malserviti Giovanni (Sindaco di Poggio);

Bellini rossano (Sindaco di Vigarano);

Rossi Douclos (Sindaco di Masi Torello);

Masiero Paolo (Sindaco di Ficarolo Rovigo);

Saltarini Piergiorgio (Sindaco di Castelguglielmo Rovigo);

Felisatti Alberto (Sindaco di Pincara Rovigo);

Mazzini Massimo (Sindaco di Gaiba Rovigo);

Tunioli Ermanno (Sindaco di Stienta Rovigo);

Chiarini Daniele (Sindaco di Occhiobello (Rovigo);

Soffritti Roberto (Sindaco di Ferrara).

Queste tredici archiviazioni avvengono – come scrivono i Carabinieri - con Decreto di archiviazione del 28.11.1994 a firma GIP Piera Tassoni (doc. 179).

Mentre la richiesta di archiviazione è del 19.10.1994, a firma Dott. Nicola Proto (doc. 180).

La posizione del Sindaco Soffritti, come imputato, dei reati accertati dai Carabinieri (pag. 21-31, doc. 148), è archiviata con richiesta del 19.10.1994 a firma sostituto Nicola Proto (doc. 180).

Per comprendere la decisione di Proto bisogna ancora ricordare che i Carabinieri documentano che Soffritti è responsabile “per violazioni ravvisabili ai punti “a” (errata applicazione DPR 915/82) e “b” (inesistenza motivazioni giustificazione ordinanze sindacali). Vedi pag. 21 e 31 del verbale di indagini Carabinieri del 9.6.1994 (doc. 148), redatto a seguito della delega 706/94 (Sostituto Dott. Nicola Proto).

Il 19.10.1994, il Sostituto Procuratore Nicola Proto, nella sua richiesta di archiviazione scrive diversamente di Soffritti ovvero che : “indagato per il reato di cui all’art. 25 DPR 915/82” (gestione abusiva di discarica). Vedi richiesta di archiviazione (doc. 180).

I Carabinieri avevano scritto chiaramente che il reato di violazione art 25, DPR 915/82), per “gestione di discarica abusiva” è a carico unicamente dei direttori AMIU a cui era stata affidata la discarica dal Sindaco. Vedi ordinanze sindacali (doc. 165-166-167-168) dove il Sindaco scrive che “Ordina alla Direzione AMIU”. Questo i Carabinieri lo scrivono a pag. 31 (doc. 148) con queste parole: “per le violazioni di cui ai punti “C” (gestione di discarica senza autorizzazione) sono responsabili i direttori AMIU: Facchini Ugo; Ugatti Giovanni; Sarti Giorgio; Cirelli Andrea.

Pertanto, il sostituto procuratore, Nicola Proto pone a carico del Sindaco Soffritti il reato (art. 25, comma 2°, DPR 915/82) che i Carabinieri accertano a carico dei direttori AMIU e quindi che non ha commesso, poi ne formula la richiesta di archiviazione, in data 19.10.1994 (doc. 180).

Nota dello scrivente:

Nicola Proto sbaglia anche a citare l’ordinanza sindacale “del 11.7.1992” (doc.180).

Del luglio 1992, esistono le sole ordinanze del 3.7.1992, a firma Sindaco Soffritti, (doc. 167) e 9.7.1992, a firma Assessore Maranini, (doc. 168).

Il 28.11.1994 il GIP Piera Tassoni accoglie la richiesta del Sostituto procuratore Proto, confermando : “che, in relazione all’indagato Soffritti, lo stesso non risultava avere la gestione della discarica facente capo ad altri soggetti” (doc. 179).

Il sostituto Nicola Proto, nella sua richiesta di archiviazione (doc. 180) riconosce illegittime le ordinanze sindacali del 1989 a firma Assessore Mara Guerra (doc. 165); quella del 3.7.1992, a firma Roberto Soffritti (doc. 167); e quella del 9.7.92 a firma Vander Maranini (doc. 168).

Lo stesso Sostituto Procuratore, il 19.10.1994 dichiara la prescrizione dei reati per i fatti verificatesi prima del 1991 (doc. 180).

Prescrizione che comprende, si l’ordinanza del 1989 a firma Assessore Mara Guerra (doc.166), ma NON quella successiva del 3.7.1992 a firmata del Sindaco Soffritti (doc. 167). Pertanto, è immotivata l’esclusione del Sindaco dal processo di Cà Leona per i reati accertati dai Carabinieri (art. 12, DPR 915/82) in quanto è reo confesso in due ordinanze del 27.12.1986 (doc. 165) e 3.7.1992 (doc. 167). Quest’ultima ordinanza, non è prescritta perché

successiva al 1991 come lo stesso sostituto Nicola Proto asserisce (doc. 180).

Degno di nota la richiesta dell'Avvocato Maurizio Baraldi (Principe del foro dell'epoca) difensore di fiducia dell'Assessore Vander Maranini.

Chiede stranamente per il suo cliente, il patteggiamento, per il reato di gestione abusiva di discarica. Reato che i Carabinieri (pag. 21 doc. 148) attribuiscono a carico dei soli direttori Amiu e AGEA.

F) CONCLUSIONI

Punto A.

Prova che L'ARPA di Parma ha compiuto uno studio per evidenziare la mutagenicità dei suoli di copertura delle discariche e suoli limitrofi agli inceneritori, mentre l'ARPA di Ferrara non ha fatto un pari studio sui suoli delle nostre discariche e inceneritore. Suoli contaminati, usati da decenni per coltivazioni agroalimentari senza che sia mai stato esibito un certificato di salubrità di questi agro-alimenti .

Punto B.

Prova che le autorità sono state informate della esistenza di discariche non censite, a partire dal dossier inviato nel novembre 1990 (doc. 25).

Punto C.

Prova l'esistenza di discariche non censite per l'attivazione delle procedure delle leggi di bonifica (471/99 di competenza del Comune e 152/06 di competenza della Provincia) .

Punto D.

Prova che i registri di carico e scarico dei rifiuti della nave dei veleni Karin B non sono stati tenuti e non si riesce a risalire a dove sono finiti;

Punto E.

Prova che le denunce di due assessori e quelle del movimento "La Rete" e Associazione "Amici della Terra" non sono servite all'accertamento delle responsabilità del Sindaco e dei votanti i bilanci AMIU-AGEA contenenti i proventi dello smaltimento di rifiuti non ammessi, nella discarica comunale di Cà Leona.

Bulzoni Stefano

ALLEGATI :

- 1) S.E.F. Società Esercizio Fornaciai, 18. 9.1950;
- 2) Rimondi e Casotti , 10.4.1952;
- 3) Rimondi e Casotti, 16.8.1952;
- 4) verbale seduta consiglio comunale 7.7.1964;
- 5) REMTECH Espo 2009, ARPA Parma, test di mutagenesi;
- 6) Azienda agricola Kasaletto 11.1.1995;

- 7) Google Earth , via Conchetta;
- 7 A) foto inceneritore piccolo via Conchetta);
- 8) Amici della Terra, denuncia 5.4.1995;
- 9) Procura della Repubblica, archiviazione 4.11.1995;
- 10) Carlino Ferrara, 15.10.2005, diossina vicino all'inceneritore;
- 11) Bulzoni Stefano, 2.2.2009, Questione morale;
- 12) Consorzio Ferrara Ricerche, Ferrara, dicembre 2008;
- 13) Comune di Ferrara, accesso agli atti n° 5/1422 del 29.7.2005;
- 14) Comune di Ferrara, 30.9.2005, P.G. 81908;
- 15) Comune di Ferrara, 29.3.2006, P.G. 27.669;
- 16) Carlino Ferrara, 28.2.1990;
- 17) Carlino Ferrara 17.4.1990;
- 18) Carlino Ferrara 27.4.1990;
- 19) Carlino Ferrara 1.5.1990;
- 20) Carlino Ferrara, 26.5.1990;
- 21) Nuova Ferrara, 15.8.1990;
- 24) Carlino Ferrara, 17.11.1990;
- 25) Carlino Ferrara, 12.11.1992;
- 26) Carlino Ferrara, 12.1.1994;
- 27) Carlino Ferrara, 8.6.1999;
- 28) Nuova Ferrara, 22.3.2004;
- 29) Carlino Ferrara, 26.8.2004;
- 30) Carlino Ferrara 31.8.2004;
- 31) Carlino Ferrara, 12.6.2005;
- 32) Carlino Ferrara, 26.4.2009;
- 33) Carlino Ferrara, 23.12.08;
- 34) Nuova Ferrara 27.12.2008;
- 35) Nuova Ferrara 31.12.2008;
- 36) Difensore civico, 25.3.2009;
- 37) Amici della Terra, 28.4.2009;
- 38) Provincia di Ferrara, 26.6.2009;
- 39) Provincia di Ferrara, 7.11.1996;
- 40) Comune di Ferrara, 2.7.2003;
- 41) mappa AGEA 1: 15.000;
- 42) Amici della Terra, 30.6.2009;
- 43) Provincia di Ferrara, 30.7.2009;
- 44) Regione Carabinieri Emilia – Romagna,27.4.1994;
- 45) mappa CTR 1:10.000, via Ro;
- 46) foto, "zona infestata da ordigni bellici";
- 47) interrogazione consigliere comunale Menarini, 9.3.1990;
- 48) risposta Assessore Bertelli , 15.3.1990;
- 49) mappa CTR 1:10.000 Baura;
- 50) Google map Baura;
- 51) foto fanghi Baura;
- 52) foto cumulo terra e fanghi Baura;
- 53) foto lavori scavo trincea per deposito fanghi sopra canale Naviglio;
- 54) foto lavori riempimento trincee con fanghi canale Naviglio;
- 55) Nuova Ferrara, 06.10.2009, fanghi del canale Boicelli;

- 56) mappa CTR 1:5000, via Fabbri;
- 57) google map via Fabbri;
- 58) foto grano coltivato sopra discarica fanghi via Fabbri;
- 59) mappa IGM, macero via Padova;
- 60) Google map via Padova;
- 61) foto parco verde via Padova;
- 62) foto area boscata via Padova;
- 63) foto area boscata via Padova
- 64) foto cartello area boscata via Padova
- 65) mappa CTR 1:10.000 via Padova via delle Bonifiche;
- 66) foto area incrocio via Padova – via Bonifiche;
- 67) Google map area via Padova via delle Bonifiche;
- 68) Fanghi golena Po Ponte;
- 68 A) Cantiere ARNI conca di Ponte;
- 69) consorzio intercomunale acquedotto di Ferrara;
- 70) mappa CTR 185.124, 1:5.000 via vallelunga;
- 71) foto cava via Vallelunga con liquami;
- 72) foto nuovo acquedotto di Ponte;
- 73) mappa CTR 185.124, 1:25.000, Ponte
- 74) Google map, via Vallelunga – acquedotto;
- 75) foto recinzione acquedotto, via Don Dioli con cartello “vigilanza armata”;
- 76) Questura di Ferrara, rapporto 21.9.1993;
- 77) mappa CTR 1:5.000, via Santa Lucia;
- 78) foto area discarica via Santa Lucia;
- 79) Google map via Santa Lucia;
- 80) mappa CTR 1:25.000, con macero M.71 quadrante est Ferrara;
- 81) Google map quadrante est;
- 82) Mappa indagini e sondaggi idrogeologici, Quadrante est ;
- 83) tabella analisi Dlg 152/2006, acque sotterranee, quadrante est;
- 83 A) tabella analisi Dlg 152/2006, acque sotterranee, quadrante est;
- 84) Comune di Ferrara, ufficio patrimonio, situazione patrimoniale 6,2,2009;
- 84 A) Catasto Urbano, foglio 137 e mappali tra via Carretti e via del Salice;
- 84 B) istruttoria consiliare 21293/09;
- 85) foto area agricola quadrante est (via del Melo via Carretti);
- 85 A) mappa CTR 185.161 con foto aerea 1998;
- 85 B) Google map via Contardo via Carretti;
- 86) mappa CTR 1: 25.000, via Sammartina;
- 87) Google map via Sammartina con al centro macero tombato;
- 88) mappa CTR 1: 25.000, 1:5000, località Aguscello;
- 89) Google map Aguscello;
- 90) foto area macero tombato Aguscello;
- 91) mappa CTR 1: 25.000, via Ponterigo-via Selva;
- 92) Google map via Ponte Rigo-via Selva;
- 93) foto via Ponte Rigo via Selva;
- 94) foto area boscata via Ponte Rigo-via Selva;
- 95) foto area incolta via Ponte Rigo-via Selva;
- 96) foto area incolta via Ponte Rigo-via Selva,
- 97) foto, cartello divieto di caccia area via Ponte Rigo-via Selva;

- 98) foto ingresso area con catena via Ponte Rigo- via Selva;
- 99) mappa CTR 1: 25.000, (cave) Malborghetto di Boara;
- 100) Google map cave Malborghetto di Boara;
- 101) mappa CTR 1: 25.000, Porotto-Vigarano, via Talassi ;
- 102) Google map via Talassi;
- 103) foto area via Talassi – canale consorziale;
- 104) mappa CTR 1: 25.000, Ponte-Barco (via Canapa);
- 105) Google map via Canapa (discarica per inerti);
- 106) foto panoramica discarica inerti via Canapa ;
- 107) foto cartello Comune di Ferrara discarica via Canapa;
- 108) Carlino Ferrara, 17.5.1990, le discariche a rischio;
- 109) foto cumulo rifiuti indifferenziati via Canapa;
- 110) foto cumulo rifiuti indifferenziati via Canapa;
- 111) foto rifiuti non indifferenziati (lattine olio motore) via Canapa;
- 112) foto rifiuti indifferenziati (sacchi neri e bidoni oli e vernici) via Canapa;
- 113) foto rifiuti indifferenziati (coibentanti) via Canapa;
- 114) foto rifiuti coibentanti e eternit via Canapa;
- 115) mappa CTR 1: 15.000, n. 185.112, discarica Cà Leona ;
- 116) mappa CTR 1: 15.000, discarica Cà Leona (AGEA);
- 117) Google map, discarica Cà Leona;
- 117 A) Google map, discarica Cà Leona;
- 117 B) Google map, discarica Cà Leona (particolare trincee);
- 118) foto discarica impermeabilizzata Cà Leona (senza rifiuti);
- 118 A) foto discarica impermeabilizzata Cà Leona con rifiuti;
- 119) foto coltivazione grano area discarica Cà Leona;
- 119 A) Carlino Ferrara 2.4.2010;
- 120) Risorse idriche sotterranee della Provincia di Ferrara, pag. 63-80;
- 121) foto pozzi acquedotto, via Pelosa – Aranova;
- 121 A) L'Acqua, Consorzio acquedotto intercomunale 1990, pag. 94;
- 122) Regione E-R, mappa della propensione al dissesto idrogeologico;
- 122 A) Banca dati geognostici (Risorse idriche sotterranee Provincia Fe);
- 122 B) Area di ricarica acquifero A1-I (Risorse idriche sotterranee Provincia Fe);
- 122 C) sezione idrostratigrafica C C' (Risorse idriche sotterranee Provincia Fe);

- 123) SONGEO, indagine geotecnica , Discarica Cà Leona, 6.12.93,
- 124) AMIU, relazione tecnica geologo Masè luglio 1975;
- 125) AMIU, studio geologico, Giovanni Masè, luglio 1978,
- 126) AMIU, studio idrogeologico discarica Mizzana, G. Masè, luglio 1980;
- 127) COMITGEO, studio idrogeologico, luglio 1980;
- 128) AMIU, studio idrogeologico discarica, Prof. G- Masè, luglio 1983 ;
- 128 A) 15.09.1982, Giovanni Masè;
- 129) Comune di Ferrara, verifica geologica geologo Ardizzoni 1984,
- 130) AMIU, prospezione geognostica, V. Bucci, dicembre 1986;
- 131) Provincia Ferrara 3-2-1995
- 132) foto discarica Cà Leona con cartello divieto di fumare;
- 133) foto discarica Cà Leona con contenitori fitofarmaci;
- 134) foto discarica Cà Leona (rifiuti liquidi e fanghi) ;
- 135) Provincia di Ferrara, relazione sopralluogo 25.6.1990;

- 135 A) 06.07.1987, Provincia di Ferrara;
- 136) Provincia di Ferrara, Giunta, diffida 28.8.1990;
- 137) foto trincea Cà Leona con fanghi;
- 137 A) foto trincea Cà Leona con cassonetto;
- 137 B) foto trincea Cà Leona con fanghi;
- 137 C) foto Tabellone AGEA Cà Leona;
- 138) foto cancello ingresso discarica Cà Leona, Casaglia (Hera s.p.a.);
- 139) foto rifiuti ospedalieri Cà Leona;
- 140) foto strada bianca Cà Leona con sottofondo di ceneri inceneritore;
- 142) foto ceneri inceneritore, nel sottofondo stradale a Cà Leona ;
- 143) Agea informa , n. 1, 2003;
- 144) Regione Carabinieri Emilia – Romagna, verbale interrogatorio Buriani;
- 145) USL n° 31, prot. F. 2972 del 30.6.1990;
- 146) Giunta Regione Emilia Romagna, Autorizzazione 192, del 28.1.1986;
- 147) Da rifiuti a risorse, A. Tornavacca, M. Boato, 1998;
- 148) verbale indagini dei Carabinieri del 9.6.1994;
- 149) Provincia di Ferrara, autorizzazioni raccolta e trasporto rifiuti solidi;
- 150) Amiu, conto consuntivo 1989;
- 150 A) AMIU, conto consuntivo 1990;
- 151) Comune di Ferrara, verbale Consiglio comunale 14.12.1990;
- 152) AMIU, conto consuntivo 1992;
- 153) AGEA, conto consuntivo 1993;
- 154) Consiglio comunale, verbale 21.12.1989 (tariffe AMIU 1989-1990);
- 154 A) Consiglio comunale, verbale 1.6.1989 (tariffe AMIU 1988-1989);
- 154 B) Consiglio Comunale, verbale 25.7.1988 (tariffe AMIU 1988)
- 155) AMIU, tariffario 1.1.1992;
- 155 A) Mappa Ferrara Sud Istituto Geografico Militare 1937;
- 155 B) foto terreno via Pomposa;
- 155 C) foto terreno via Pomposa;
- 155 D) foto terreno via Pomposa;
- 155 E) 28.07.1993, Comune di Ferrara;
- 156) Comune di Ferrara, Giunta, Verbale seduta 2.12.1988 (Karin B);
- 157) mappa tecnica piattaforma Karin B;
- 158) mappa Anita, via Rotta Martinella;
- 158 A) foto area ex pesca sportiva via Rotta Martinella;
- 158 B) mappa CTR Provincia Fe, Foglio 188, particella 47- 48;
- 159) Nuova Ferrara , 20.5.1990;
- 160) foto piattaforma Karin B con bidoni vuoti;
- 161) Carlino Ferrara 13.1.1993;
- 162) Comune di Fe, accesso atti 16.11.09, registri carico e scarico AMIU;
- 163) Casellario giudiziale, certificato Girelli Andrea;
- 164) Questione morale, elenco nominativi;
- 165) Comune di Ferrara, ordinanza 72676 del 27.12.1986;
- 166) Comune di Ferrara, ordinanza del 5.9.1989;
- 167) Comune di Ferrara, ordinanza del 3.7.1992;
- 168) Comune di Ferrara, ordinanza del 9.3.1992;
- 170) Movimento per la Democrazia La Rete, diffida al Sindaco del 8.5.1990;
- 171) Amici per la Terra, denuncia del 3.5.1994;

- 172) Bulzoni Stefano, alla Procura 22.6.1992;
- 173) Procura della Repubblica n. 1348/92/21 del 14.12.1993;
- 174) Tribunale di Ferrara, 1348/92/21 R.G.N.R, decreto di archiviazione G.I.P;
- 175) Procura della Repubblica, P.G. Carabinieri, verbale 4.7.1992;
- 176) Procura della Repubblica, P.G. Carabinieri, verbale 9.7.1992, ore 16.30;
- 177) Procura della Repubblica, P.G. Carabinieri, verbale 9.7.1992, ore 17.45;
- 178) Ministero della Sanità, NAS Bologna, 2.9.1995;
- 179) Pretura circondariale di Ferrara, 28.11.1994;
- 180) Procura della Pretura, richiesta di archiviazione 19.10.1994;
- 181) Procura della Pretura, Decreto di citazione a giudizio 09.01.1995;
- 182) Carlino Ferrara 21.12.2009;
- 183) sentenza Pretore di Ferrara n. 679/95 del 26.9.1995.
- 183 A) sentenza Pretore di Ferrara n. 726/95 del 5.10.1995;
- 184) Carlino Ferrara 29.3.2009;
- 185) Carlino Ferrara 27.9.2009;
- 186) Carlino Ferrara 29.10.2009;
- 187) Carlino Ferrara 29.10.2009;
- 188) Google map via del Lavoro;
- 189) Google map via Pelosa – via vecchio Reno , Coronella;
- 190) Comune di Ferrara, sotto la piazza di Ponte, 1.10.2004;
- 191) Remtech, caratterizzazione siti contaminati, 2007;
- 192) mappa I.G.M. 1937, Pontelagoscuro;
- 193) mappa I.G.M. 1937 con aggiornamento Pontelagoscuro 1950-1960.
- 194) mappa siti contaminati;
- 195) verbale analisi 14.5.1986, zona P.I.P., S1;
- 196) verbale analisi 15.5.1986, sondaggio n. 2;
- 197) verbale analisi 16.5.1986, sondaggio n. 3;
- 198) verbale analisi 16.5.1986, sondaggio n. 5;
- 199) verbale analisi 13.5.1986, zona P.I.P., S7, falda da 13.70 a 25;
- 200) verbale analisi 14.5.1986, zona P.I.P. ;
- 201) verbale analisi 13.5.1986, zona P.I.P., S10;
- 202) mappa di posizione sondaggi meccanici con relativo numero;
- 203) pianta di posizione sondaggi;
- 204) progetto geotermico, composizione del fluido Canaglia 2 (890-1960 m);
- 205) Status bonificarum ;
- 206) Regione E-R, carta della idoneità all'insediamento delle discariche;
- 207) Regione E-R, carta della permeabilità dei suoli;
- 208) Disciplinare DOP_IGP, Ministero delle politiche agricole e forestali;
- 209) Disciplinare "Pane e grano di Ferrara" Ascom e Col diretti;
- 210) contratto Lodi-Bertoni AMIU 1.1.1986;
- 211) contratto Lodi-Bertoni AMIU 1.1.1988;
- 212) contratto Lodi-Bertoni AMIU 1.10.1988;
- 213) contratto Lodi-Bertoni AMIU 1.4.1989;
- 214) contratto Lodi-Bertoni AMIU 1.1.1990;
- 215) contratto Lodi-Bertoni AMIU 1.8.1990;
- 216) contratto Lodi-Bertoni AMIU 2.5.1991;
- 217) contratto Lodi-Bertoni AMIU 1.1.1992;
- 220) foto discarica Settepolesini;

- 221) foto scarica Settepolesini;
- 222) foto scarica Settepolesini;
- 223) foto scarica Settepolesini;
- 224) foto scarica Settepolesini;
- 225) foto scarica Settepolesini;
- 226) foto scarica Settepolesini;
- 227) foto scarica Settepolesini;
- 228) foto scarica Settepolesini;
- 229) Google maps Settepolesini;
- 230) georeferenziazione pozzi;
- 231) Comune di Ferrara, maceri nel ferrarese, 1987.